

52.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 21 NOVEMBRE 1988

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGLIETTA: Per il recupero della nave <i>Brigitta Montanari</i> , affondata nel 1984 al largo delle coste iugoslave con un carico altamente inquinante (4-05554) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>)	2907	il regime tariffario risulti il più alto d'Europa e sui provvedimenti che si intendono assumere in relazione all'eccessivo costo delle tariffe internazionali di telecomunicazioni (4-03068) (risponde MAMMI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) ..	2911
ANDREIS: Sul rinnovo dell'accordo di cooperazione militare tra l'Italia e il Marocco scaduto nel 1986 (4-03027) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	2908	BASSI MONTANARI: Sulle sanzioni disciplinari adottate nei confronti dei responsabili della somministrazione di un vaccino scaduto ad alcuni docenti dell'istituto tecnico Manzoni di Milano (4-06580) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2913
ANDREIS: Sul giudizio del Governo in relazione alla distrazione, da parte dell'Amministrazione della difesa, dei fondi previsti dalla legge 30 marzo 1981, n. 119 per interventi riguardanti la protezione civile (4-06157) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>)	2909	BASSI MONTANARI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione alla grave intossicazione che ha colpito alcuni insegnanti dell'istituto tecnico Manzoni di Milano che erano stati sottoposti a vaccinazione antitubercolare (4-06626) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	2913
ARMELLIN: Sui provvedimenti che si intendono assumere in ordine ai problemi sollevati dalla Caritas tarvisina di Treviso in merito al comportamento dell'amministrazione militare nei confronti degli obiettori di coscienza e del servizio civile che gli stessi svolgono in detto ente (4-06798) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>)	2910	BATTAGLIA PIETRO: Per un intervento volto a garantire la puntuale applicazione, da parte del distretto militare di Reggio Calabria, del decreto del Presidente della Repubblica 13 ottobre 1987, n. 579, al fine di consentire l'invio presso il consiglio di leva di Messina, anziché di Catanzaro, dei giovani da sottoporre alle visite di leva (4-06041) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>)	2914
ARNABOLDI: Sulla scadente qualità del servizio offerto dalla SIP, nonostante			

PAG.	PAG.
<p>BERSELLI: Per l'inserimento dei prodotti a effetto « freddo », in particolare bombolette <i>spray</i> per pronto intervento, nel contesto dei presidi medico-chirurgici (4-01273) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro della sanità</i>) .. 2915</p>	<p>Piazza, residente a Sesto San Giovanni (Milano) (4-07491) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2920</p>
<p>BOATO: Per il recupero della nave <i>Brigitta Montanari</i>, affondata nel 1984 al largo delle coste iugoslave con un carico altamente inquinante (4-02581) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 2916</p>	<p>CRISTONI: Per il potenziamento del personale addetto al servizio postale nella città di Modena e provincia, al fine di eliminare il disservizio in atto (4-05140) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2920</p>
<p>BOATO: Per il recupero della nave <i>Brigitta Montanari</i>, affondata nel 1984 al largo delle coste iugoslave con un carico altamente inquinante (4-03044) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 2916</p>	<p>FILIPPINI GIOVANNA: Per un intervento a favore degli esercenti di quelle attività che a seguito del fermo di pesca, istituito per il mese di agosto 1988 nell'area adriatica, vengono a trovarsi privi del proprio lavoro (4-08096) (risponde PRANDINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 2921</p>
<p>BOATO: Per il recupero della nave <i>Brigitta Montanari</i>, affondata nel 1984 al largo delle coste iugoslave con un carico altamente inquinante (4-03847) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 2917</p>	<p>FINCATO: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire un corretto sviluppo delle relazioni sindacali, anche a seguito del trattamento discriminatorio riservato alla UIL del Veneto durante la recente contrattazione per il personale della scuola (4-08135) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 2922</p>
<p>BOATO: Per l'immediata scarcerazione dell'obiettore di coscienza Giorgio Viali di Arzignano (Vicenza), arrestato perché si era rifiutato di completare il servizio civile come militare nella caserma di Pesaro (4-06453) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2918</p>	<p>FRACCHIA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa ad Antonino Franzò residente ad Alessandria (4-06556) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2923</p>
<p>CAPACCI: Per il recupero della nave <i>Brigitta Montanari</i>, affondata nel 1984 al largo delle coste iugoslave con un carico altamente inquinante (4-04981) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 2919</p>	<p>GABBUGGIANI: Sulla mancata ricezione dei programmi televisivi in alcune frazioni del comune di Calenzano (Firenze) e sul rifiuto di affrontare le spese necessarie al miglioramento dei servizi da parte della sede regionale RAI (4-04740) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2924</p>
<p>CAVAGNA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Tarcisio</p>	

PAG.	PAG.
GROSSO: Sulla destinazione finale dei muli che verranno tra poco sostituiti da automezzi, usati finora dal Corpo degli alpini (4-07322) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2925	(4-02900) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 2929
GUARRA: Sulle iniziative da assumere in relazione alle crescenti infiltrazioni di stampo mafioso nella rete di distribuzione dei prodotti farmaceutici (4-05003) (risponde DONAT-CATTIN, <i>Ministro della sanità</i>) 2926	ORCIARI: Per il recupero della nave <i>Brigitta Montanari</i> affondata nel 1984 al largo delle acque iugoslave con un carico altamente inquinante (4-04300) (risponde RUFFOLO, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 2931
GUARRA: Sul mancato aggiornamento della pensione di guerra a favore di Elena Salvini, vedova del prefetto Avenanti deceduto in Russia durante la seconda guerra mondiale (4-06552) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2927	PARLATO: Sull'opportunità di sospendere la convenzione stipulata tra il ministro della marina mercantile e la società Bonifica del gruppo IRI per la programmazione di un sistema di approdi nel Mezzogiorno (4-01612) (risponde PRANDINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 2932
MATTEOLI: Sull'illegittimità della richiesta avanzata dalla SIP agli utenti di versare delle somme a titolo di anticipo per conversazioni interurbane (4-07550) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2927	PARLATO: Sui crediti vantati dal consorzio autonomo del porto di Napoli nei confronti degli enti consorziati (4-04099) (risponde PRANDINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 2933
MATTEOLI: Sulla mancata liquidazione della pensione INADEL a Edi Baronti nata a Livorno (4-07980) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2928	PARLATO: Per un'inchiesta sui finanziamenti assegnati dal Comitato nazionale per le biotecnologie avanzate, e sulle iniziative da assumere per attivare nel Mezzogiorno un'attività industriale in questo settore (4-08511) (risponde RUBERTI, <i>Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica</i>) 2934
MILANI: Per l'assegnazione degli incarichi dirigenziali vacanti presso l'ispettorato ASST della prima zona di Milano (4-03808) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2928	PAZZAGLIA: Per un intervento volto ad evitare la ventilata soppressione da parte della Tirrenia delle linee marittime Porto Torres (Sassari)-Livorno (4-07018) (risponde PRANDINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 2936
MONTANARI FORNARI: Sulla revoca alle lavoratrici madri, che usufruiscono del periodo di riposo giornaliero di cui alla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, dei compiti di categoria superiore conferiti in base al decreto del ministro delle poste e telecomunicazioni del 1° agosto 1986	PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Mario Uggé, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-06534) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2937

PAG.	PAG.
<p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Giancarlo Crespi, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-06536) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2937</p> <p>PELLEGATTA: Per la liquidazione del trattamento definitivo della pensione di vecchiaia a Mario Gallo e ad Alessandrina Nisoli di Busto Arsizio (Varese) (4-06567) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2937</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Anna Maria Ghisio di Vercelli (4-07139) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2938</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Costantino Poretti di Lozza (Varese) (4-07456) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2938</p> <p>PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Maria Adele Marelli di Cantù (Como) (4-07457) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2939</p> <p>PELLEGATTA: Sui motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi relativa ad Aldina Paganini, residente a Castellanza (Varese) (4-07671) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2939</p> <p>PIETRINI: Per un intervento volto a rivedere quanto disposto dalla circolare 31 dicembre 1987 in materia di rinvio del servizio militare per ragioni di studio, al fine di evitare l'interruzione traumatica degli studi stessi (4-06815) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>) 2940</p>	<p>PISICCHIO: Per un intervento volto ad eliminare i gravi ritardi nella definizione dei ricorsi per pensioni di guerra, con particolare riferimento alla vicenda di Concetta Farina di Bari defunta nel 1980 (4-04948) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2941</p> <p>POLI BORTONE: Per la sollecita definizione della pratica concernente il riscatto degli anni di servizio militare a favore di Giuseppe Montefrancesco di Copertino (Lecce) (4-05661) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2942</p> <p>RAUTI: Sulla partecipazione italiana al seminario patrocinato dal Consiglio d'Europa e svoltosi dal 2 al 4 giugno 1986 a Tromsø (Norvegia) sulla regolamentazione della pesca (4-00508) (risponde PRANDINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>) 2942</p> <p>SAPIENZA: Sui provvedimenti che si intendono adottare a favore dei 400 cittadini italiani dipendenti della FAO attualmente licenziati (4-08017) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 2943</p> <p>SOSPURI: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata alla signora Ines Molisani di Casalbordino (Chieti) (4-09095) (risponde PUJIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 2944</p> <p>TADDEI: Per il potenziamento dell'organico negli uffici postali della provincia di Pisa (4-03971) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 2944</p> <p>TASSI: Sull'opportunità che il disegno di legge da tempo allo studio per la regolamentazione dei servizi radiotelevisivi tenga conto dei criteri fissati dalla risoluzione approvata il 19 gennaio 1988 al Parlamento europeo (4-04195) (risponde MAMMÌ, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) .. 2945</p>

AGLIETTA E FACCIO. — *Ai Ministri dell'ambiente, degli affari esteri, della marina mercantile, per il coordinamento della protezione civile e del turismo spettacolo.* — Per sapere — premesso che

la nave cisterna italiana « Brigitta Montanari » proveniente dall'Enichem di Porto Marghera e diretta verso una fabbrica di plastica di Spalato, si inabissò il 16 novembre 1984 a 80 metri circa sotto il livello del mare, con un carico di 1300 tonnellate circa di cloruro di vinile monomero racchiuso in 900 fusti circa, al largo di Sebenico, tra Zara e Spalato;

il naufragio causò la morte di tre dei dodici uomini dell'equipaggio mentre gli altri venivano tratti in salvo dalle unità jugoslave di soccorso;

il cloruro di vinile è tra i più potenti cancerogeni prodotti dalla chimica di sintesi ed i suoi effetti dannosi sulla salute dell'uomo sono stati ampiamente documentati anche dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS);

a tre anni e mezzo dall'affondamento della « Montanari », nonostante due tentativi di recupero effettuati dalle autorità jugoslave che sono costati la morte a due sommozzatori, il pericolosissimo carico della nave minaccia ancora intero mare Adriatico tanto più che la corrosione dei fusti sta già provocando la fuoriuscita del cloruro di vinile;

la pressione di associazioni ecologiste, amministratori locali, deputati italiani ed europei, preoccupati del grave pericolo che corrono attività come la pesca ed il turismo nel mare Adriatico, già gravemente inquinato, e soprattutto il timore di una campagna di boicottaggio che

compromette la prossima stagione turistica, ha spinto il vice-ministro dei trasporti del Governo Croato ad assicurare che i primavera procederanno al recupero della nave e del suo micidiale carico;

le autorità jugoslave non intendono sostenere da sole l'ingente costo (10 miliardi circa) delle operazioni di recupero (che però è bene precisare è nulla rispetto ai danni incalcolabili ed inimmaginabili che provocherebbe un ulteriore rinvio), tanto più che sembra che uno dei motivi dell'affondamento sia dovuto al fatto che la nave sia stata sovraccaricata: anziché riempire solo tre delle grandi cisterne, come dettato dal regolamento di bordo, sarebbe stata riempita anche la quarta per l'80 per cento;

tuttora la vicenda della « Montanari » non è stata chiarita, tanto è vero che recentemente le autorità giudiziarie italiane hanno avviato un'istruttoria per far luce sul naufragio —:

se intendano prendere immediati contatti con le autorità jugoslave affinché il recupero della « Muntanari » venga effettuato questa primavera e non subisca altri gravissimi ed irresponsabili rinvii;

se intendano favorire il recupero della « Montanari » comunicando alle autorità jugoslave la disponibilità del Governo italiano ad accollarsi parte delle spese necessarie, salvo rivalersi sui responsabili del disastro, una volta accertate le responsabilità;

quali provvedimenti intendano prendere affinché il trasporto via mare di sostanze pericolose sia sottoposto a restrizioni e controlli maggiormente rigorosi.

(4-05554)

RISPOSTA. — *Le operazioni di recupero della nave Brigitta Montanari si sono concluse il 24 giugno 1988 con il trasporto in superficie della nave, già svuotata dal 12 maggio 1988 del suo pericoloso carico di gas cloruro di vinile monomero.*

Lo svuotamento dei serbatoi della nave è stato condotto con la massima accortezza in considerazione sia della natura della sostanza che della fuoriuscita lenta di gas, sin dal settembre 1988 da uno dei serbatoi della nave.

Il relitto, che si trovava ad 80 metri di profondità è stato portato a circa 30 metri, dove è stato possibile effettuare il pompaggio del gas rimasto nei serbatoi (900 tonnellate circa) ed il trasferimento, tramite tubazioni, sulla nave gasiera Capo Verde che lo ha trasportato fino a Spalato, dove è stato consegnato alla industria di lavorazione plastiche Jugovinil cui era originariamente destinato.

Per quanto attiene alle possibili conseguenze prodotte all'ecosistema marino dalla fuoriuscita di detto gas in mare, uno studio di valutazione di impatto sull'ambiente marino del cloruro di vinile, eseguito dalla direzione generale ambiente, protezione del consumatore e sicurezza della CEE conferma quanto già noto agli esperti in materia e cioè che il cloruro di vinile non è considerato una sostanza persistente dal punto di vista chimico, in particolare negli ambienti acquatici trasmigra rapidamente nell'atmosfera volatilizzando, conseguentemente si degrada nella troposfera limitando la sua tossicità.

I dati disponibili in letteratura confermano la sua azione cancerogena, in particolare, nei mammiferi provoca l'angiosarcoma del fegato, delle vene, del cervello, e del sistema emolinfopoietico.

La bassa solubilità in acqua e la grande volatilità di questa sostanza, tende a limitarne la sua presenza in acqua; inoltre, la presenza in acqua di cloruro di sodio tende maggiormente a limitarne la sua solubilità. A livello della troposfera il cloruro di vinile si distrugge rapidamente con una semi-vita di circa un giorno.

In ogni caso, esso, non pone seri problemi per l'ambiente acquatico, infatti nella classificazione degli inquinanti acquatici fatta dall'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), risulta avere un valore di TRP (tossicità rischio di persistenza) pari a 1-3-0, che significa bassa tossicità negli ambienti acquatici, alto rischio per l'uomo (cancerogenità $\times 3$), e non persistente, valore $\times 0$.

Da quanto ciò premesso si deduce che, il CV non è da considerarsi altamente tossico per l'ecosistema acquatico.

Nel caso in oggetto la possibilità di rischio per detto ecosistema sarebbe esistita qualora, tutta la sostanza contenuta nelle cisterne della nave, fosse fuoriuscita completamente in modo violento, provocando una circoscritta moria di pesci e innescando possibili rischi di esplosione a contatto con l'atmosfera, atteso il coefficiente critico di ripartizione gas-atmosfera.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

ANDREIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è stato rinnovato l'accordo di cooperazione militare tra l'Italia e il Marocco, scaduto nel 1986, e, in caso di risposta affermativa, quali siano le linee generali di tale inteso; in particolare, quanti siano gli specialisti delle nostre forze, armate dislocati nel paese nordafricano, a quanto ammontano i costi e se i relativi oneri sono a carico dello Stato italiano. (4-03027)

RISPOSTA. — *Sulla base del protocollo italo-marocchino del 1977 per la formazione di piloti e tecnici di elicottero, tacitamente rinnovato dal 1986, operano in Marocco cinque ufficiali dell'aviazione leggera dell'esercito con compiti di addestramento al volo e alla manutenzione.*

L'onere finanziario del programma in corso, a carico del Ministero della difesa, è di circa 323 milioni di lire l'anno.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

ANDREIS E SALVOLDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

lo scopo esplicito della legge n. 119 del 30 marzo 1981, stabiliva che i fondi erogati fossero finalizzati alla costruzione di mezzi e all'addestramento di personale specificatamente utilizzabili per il soccorso alle popolazioni colpite da calamità;

la gestione di questi fondi, mancando l'Italia all'epoca della legge ogni specifica esperienza e finanche di un ministero per la protezione civile, fu affidata al Ministero della difesa;

i suddetti fondi pari a 650 miliardi, sono stati accuratamente suddivisi tra le tre forze armate e usati al 90 per cento per acquisire sistemi d'arma e componenti non specificatamente dedicati alle esigenze di protezione civile, tra cui autocarri per trasporto di truppe e di carri armati, elicotteri da combattimento, ricambi per elicotteri antisommersibili, motoscafi per gli incursori della marina (MAS, motoscafi appoggio subacquei), sistemi di identificazione amico/nemico per velivoli, una nave da sbarco (LPD);

uno dei passati Governi fu costretto, per affrontare l'emergenza degli incendi a fronte del mancato sviluppo di mezzi idonei da parte dell'amministrazione della difesa, a spostare 40 miliardi di detta legge alla gestione della Presidenza del Consiglio e del Ministero dell'agricoltura e foreste per poter comprare alcuni efficaci mezzi antincendio, i Canadair;

reiterate proteste e finanche ricorsi alla magistratura contro l'uso improprio di questi fondi da parte dell'amministrazione militare sono state sollevate, in epoche diverse, dal rappresentante della Corte dei conti in seno ai comitati di controllo sulle commesse militari (Comi-legge 38/1977, 57/1975, 372/1977), nonché da deputati dei gruppi comunista, radicale, demoproletario;

il Ministero della difesa ha chiesto ed ottenuto in sede di discussione della

legge finanziaria 1988 un rifinanziamento della legge pari a 330 miliardi in tre anni;

la marina ha quasi interamente dedicato la sua « quota » dei primi finanziamenti della legge n. 119 del 1981, pari a 124 miliardi, alla produzione della nave da sbarco (LPD) San Marco;

nel numero di aprile della *Rivista italiana Difesa* è apparso un articolo a firma Piergiorgi Caiti, dal significativo titolo « Prende corpo la task force anfibia della marina militare »;

nel suddetto articolo si afferma tra l'altro che: « Con nave San Giorgio e con la gemella San Marco, ormai prossima anch'essa alla consegna, si apre una nuova era anche per le forze anfibe italiane, quella caratterizzata dalle unità tutto ponte (...). Con l'entrata in squadra anche della San Marco verrà radiata l'altra unità anfibia ancora in esercizio, la Caorle (...). Il battaglione San Marco sta predisponendo sui suoi dieci nuovi Moto Trasporto Personale (MTP) ... delle idonee corazzature leggere in materiali compositi che, unitamente alla presenza di un armamento per il fuoco di appoggio, renderanno questi mezzi dei veri e propri natanti d'assalto per operazioni anfibe in zona contrastata (...). Il comandante (della San Marco) Salvatorelli ha precisato il ruolo e i compiti dell'unità. Nave San Marco si affiancherà presto alla gemella San Giorgio nei ranghi della 3ª Divisione navale di base a Brindisi e su di essa si alterneranno gli uomini del battaglione San Marco: l'unità imbarcherà circa il 50 per cento dell'aliquota dei mezzi del reparto (...). La consegna amministrativa (della San Marco)... è prevista entro il mese di marzo, mentre quella con cerimonia pubblica è prevista ... in aprile (...). (La nave San Marco) è dotata dello stesso armamento della gemella, un cannone 76/62 mm modello MMI (per il quale già si parla di una sostituzione con un super rapido) e due mitragliere da 20 mm collocate in ultima tuga (...) »;

il suddetto articolo è accompagnato da una foto della San Marco, la cui didascalia recita: « una vista dall'alto della San Marco presa dall'elicottero. Contrariamente a quanto era stato detto inizialmente l'unità è stata dotata dello stesso armamento della gemella San Giorgio »;

sempre secondo il suddetto articolo: « L'onorevole Gaspari ha anticipato che con ogni probabilità la San Marco in ottobre sarà a Buenos Aires... in Argentina (che si è dimostrata grandemente interessata all'unità) » -:

se non ritenga più proficuo, ai fini del miglioramento della protezione civile, lo storno ad altri Ministeri della gestione dei fondi fin qui gestiti dalla difesa;

se non ritenga più proficuo, ai fini della protezione civile, che gli stanziamenti vengano erogati solo a fronte di specifici e dettagliati progetti di mezzi ottimizzati per i compiti di protezione civile;

se non ritenga pericoloso dotare l'Argentina di mezzi da sbarco con raggio d'azione di oltre 8 mila chilometri a fronte dei circa 500 chilometri che separano questo paese dalle isole Falkland Malvinas, per la cui conquista gli argentini hanno già combattuto contro gli inglesi - nostri alleati - e rispetto alle quali i due paesi non sono ancora addivenuti ad una soluzione pacifica della controversia. (4-06157)

RISPOSTA. — L'ipotesi dello storno ad altri ministeri dei fondi stanziati con la legge 30 marzo 1981, n. 119, è inattuabile in quanto gli stessi sono già stati impegnati per la realizzazione dei previsti programmi.

L'acquisto di mezzi finalizzati esclusivamente ad esigenze di protezione civile dovrebbe essere valutato di volta in volta in base alle esigenze, poiché altrimenti, detti mezzi potrebbero rimanere inutilizzati per lunghi periodi in attesa dell'emergenza.

Non risulta l'intenzione di dotare l'Argentina di mezzi da sbarco con le avanzate caratteristiche tecnologiche possedute dalla Nave San Marco.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

ARMELLIN. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda adottare in ordine ai problemi sollevati dalla Caritas Tarvisina, con lettera indirizzata al ministro in data 24 maggio 1988, in merito al comportamento dell'amministrazione militare nei confronti degli obiettori di coscienza e del servizio civile che gli stessi svolgono. In particolare la Caritas di Treviso lamenta il fatto che sono stati precettati d'autorità presso altri enti, undici obiettori che dal dicembre 1987 ad oggi avevano espressamente chiesto di svolgere il servizio civile con la Caritas Tarvisina e che si erano opportunamente preparati con corsi di formazione e periodi di tirocinio per l'assistenza ad anziani, handicappati, tossicodipendenti, minori, terzo mondiali e nomadi.

La Caritas di Treviso, in considerazione dell'aumento di domande di obiezione ed in particolare delle esigenze di nuovi servizi avviati, ha comunicato il 31 dicembre 1987 alla Caritas Italiana (titolare della Convenzione con il Ministero, per un numero massimo di 3.400 obiettori, numero non di certo raggiunto) e tramite la Caritas Italiana al Ministero della difesa - Levadife - in data 10 febbraio 1988, la necessità di elevare a 65 obiettori l'attuale numero di 43.

L'Amministrazione militare ha unilateralmente ed ingiustificatamente respinto tale richiesta precettando altrove gli obiettori. Appare all'interrogante che tale atteggiamento violi l'articolo 3 della Convenzione tra Caritas e Ministero e gli impegni assunti dal Governo in data 26 novembre 1986 e ribaditi con circolare ministeriale in data 20 dicembre 1986 in cui si afferma che « l'assegnazione degli obiettori sarà effettuata nel rispetto delle richieste dei giovani » e che « in coincidenza con le domande degli obiettori gli enti convenzionati dovranno presentare richiesta numerica, ed anche nominativa, entro i limiti quantitativi stabiliti dalla Convenzione ».

L'interrogante rileva la situazione preoccupante che si è venuta a creare in provincia di Treviso in cui diversi Centri

rimangono privi dell'apporto degli obiettori e ribadisce altresì il grave fatto per cui la politica delle precettazioni d'autorità comporta una totale dequalificazione del servizio civile in quanto gli obiettori stessi hanno una caduta motivazionale per l'assegnazione ad Enti e mansioni totalmente diverse dalle attività di impegno sociale per le quali si preparano. (4-06798)

RISPOSTA. — *La Caritas tarvisiana è una delle sedi periferiche comunicate periodicamente dalla Caritas italiana nel quadro della convenzione generale con il Ministero della difesa.*

L'ultimo elenco di sedi periferiche fornito dalla Caritas italiana e approvato dal Ministero, prevede un numero complessivo di obiettori impiegabili presso i vari centri Caritas di 3.719 unità.

Nell'ambito di tale elenco la Caritas italiana ha previsto 41 obiettori per la sede periferica di Tarvisio.

Esigenze organizzative impediscono di consentire che gli enti convenzionati possano autonomamente distribuire gli obiettori presso le loro sedi periferiche.

Tutti gli obiettori precettati altrove a causa dell'indisponibilità di posti presso la Caritas di Tarvisio sono stati assegnati, nel pieno rispetto delle aree vocazionali espresse, presso altri enti convenzionati impegnati negli stessi settori di assistenza sociale cui si è impegnata la Caritas di Tarvisio.

Al di fuori di questi casi, gli obiettori vengono sistematicamente avviati presso gli enti che li hanno preventivamente richiesti.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

ARNADOLDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che*

1) da una indagine effettuata dall'ente inglese OFTEL le tariffe applicate dalla SIP sono risultate, complessivamente, le più alte d'Europa;

2) che la SIP ha affidato alla società SARIN di pomezia, appartenente al gruppo STET, una indagine conoscitiva, già ultimata da tempo, sulla qualità del servizio relativamente alla trasmissione dati —:

a) se il ministro delle poste e telecomunicazioni è a conoscenza che le conclusioni dell'indagine hanno evidenziato risultati negativi e deludenti;

b) quali sono i motivi che hanno impedito che analoga indagine sia estesa, con urgenza, nei confronti dell'utenza « Affari » e « Abitativa » e per la telefonia;

c) quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti del *top management* aziendale della SIP che nell'utilizzo di pubblico denaro offre un servizio di qualità scadente con il regime tariffario più alto d'Europa;

d) quali provvedimenti intende adottare nei confronti delle tariffe internazionali di telecomunicazione che come è noto sono ad un livello alto, forse essendo state stabilite quando il dollaro era pari a lire 2.000 (domanda questa già rivolta dall'interrogante al ministro delle poste Mammì durante lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, nella seduta del 30 settembre 1987 e rimasta senza risposta; cfr. Atti Camera X legislatura, Resoconto Stenografico 30 settembre 1987, pag. 10). (4-03068)

RISPOSTA. — *Si è a conoscenza dei risultati emersi dall'indagine condotta dall'organismo inglese OFTEL secondo cui le tariffe applicate dalla SIP risulterebbero le più alte d'Europa.*

In proposito si ritiene innanzitutto opportuno rilevare che i dati riportati nello studio non tengono conto della diversità di struttura del sistema tariffario e del diverso comportamento dell'utenza telefonica propri di ciascun paese.

In particolare la quantità di conversazioni mensili ipotizzate nello studio non è rappresentativo dei consumi relativi

all'utente medio italiano che svolge traffici assai più modesti. Tra l'altro la tariffa urbana attribuita all'Italia dagli estensori dello studio corrisponde a due scatti mentre, come noto, alle conversazioni urbane di cinque minuti, comprese quelle in area TUT (tariffa urbana a tempo), è applicato un solo scatto.

Anche gli scaglioni di distanza in cui vengono distribuite le conversazioni interurbane nonché la durata media ad esse attribuita non sono rappresentative della realtà italiana.

La determinazione economica di detto paniere è stata, infatti, effettuata ipotizzando una conversazione interurbana di durata media fortemente superiore a quella delle conversazioni TSU (teleselezione utenti) nazionali.

Poiché le conversazioni interurbane a lunga distanza, a causa della bassa incidenza di quota fissa di cui risentono, risultano meno onerose rispetto a quelle di media distanza, ne consegue una errata imputazione dei costi.

Anche le categorie e le fasce orarie in cui nello studio si è proceduto a riportare le conversazioni non sono adeguate al sistema tariffario nazionale; non si è infatti tenuto conto delle agevolazioni sociali di cui beneficia l'utenza familiare, che dà luogo ad un addebito differenziato in funzione dei consumi: in media il valore dell'impulso addebitato è pari a circa 120 lire.

Se si considera, infine, la difficoltà di procedere secondo criteri omogenei in ordine ai diversi poteri d'acquisto della moneta ed alla formazione dei panieri di consumo dei vari paesi, emerge una certa mancanza di affidabilità dell'indagine.

Pur dovendo segnalare che l'eterogeneità degli elementi oggetto dello studio contribuisce ad aggravare il quadro tariffario italiano, non si può tuttavia sottacere l'effettiva onerosità del sistema telefonico nazionale soprattutto riguardo al servizio teleselettivo, influenzato negli ultimi anni dall'applicazione del sovrapprezzo stabilito a favore della cassa congruaglio.

Al fine di contenere tale squilibrio, in occasione dell'aumento del valore dell'impulso previsto negli ultimi due provvedi-

menti tariffari nazionali, si è operato in modo da lasciare inalterate le tariffe sull'utenza.

Anche il provvedimento tariffario internazionale entrato in vigore il 1° aprile 1985, scaturente fra l'altro dall'approvazione da parte del comitato consultivo internazionale telegrafico e telefonico dei nuovi elementi di costo e dell'accertamento del controvalore del franco-oro, ha mantenuto invariato il carico globale sull'utente.

Analoga è stata la linea di condotta in occasione dell'adeguamento del controvalore del franco-oro a far data del 1° luglio 1986 e pertanto le tariffe teleselettive in TSU per il traffico telefonico con i paesi europei e del bacino del Mediterraneo sono rimaste inalterate.

Nello stesso modo si è proceduto per le tariffe in TSU del regime extraeuropeo anch'esse gravate dal sovrapprezzo.

Per quanto riguarda le tariffe europee, gli accertamenti condotti negli ultimi mesi presso le varie amministrazioni hanno mostrato un leggero avvicinamento tra le tariffe in TSU adottate in Italia e quelle generalmente più basse applicate dai paesi corrispondenti, avvicinamento non ancora sufficiente a soddisfare le esigenze di armonizzazione raccomandate dal comitato consultivo internazionale telegrafico e telefonico e dalla conferenza europea per le poste e le telecomunicazioni.

Si significa che è all'opera un'apposita commissione con il compito di valutare la possibilità di una graduale diminuzione delle tariffe telefoniche del regime europeo ed extraeuropeo.

In merito, infine, alle indagini che la SIP ha affidato alla società SARIN di Pomezia, oltre che ad altre ditte del settore, occorre precisare che scopo delle stesse è stato quello di raccogliere i dati relativi al giudizio dell'utenza sia in merito al servizio di trasmissione dati (TD) sia a quello telefonico per i settori affari ed abitazione.

Dall'indagine è emerso che il 10 per cento degli utenti affari si dichiara poco o pe niente soddisfatto del servizio telefonico urbano mentre tale percentuale si eleva al 15 per cento per il servizio interurbano.

Il disservizio fondamentale rilevato dagli utenti, sia per le telefonate urbane sia per quelle interurbane, è rappresentato da disturbi sulla linea; si tratta di inconvenienti che, se non impediscono totalmente la conversazione, non ne garantiscono neppure un regolare svolgimento.

L'analisi dei dati forniti dall'indagine relativa al servizio trasmissione dati ha, invece, evidenziato una valutazione negativa nei riguardi del servizio espresso dal 16 per cento degli utenti interessati.

Anche in questo caso le cause fondamentali cui vengono attribuiti i disservizi sono riconducibili a cadute di linea ed a disturbi sulla stessa.

Occorre, comunque, rilevare che la SIP, conscia dell'importanza del servizio di trasmissione dati, ha avviato dal 1985 lo sviluppo della rete specializzata per la trasmissione delle informazioni che permetterà di offrire agli utenti un servizio certamente più adeguato alle esigenze del mercato telematico.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

BASSI MONTANARI E DONATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

in data 11 maggio il quotidiano il Giorno riportava la notizia che otto professori dell'istituto tecnico milanese Manzoni (via Marsala) erano stati sottoposti nell'ambulatorio della scuola a una vaccinazione antitubercolare, che ha determinato in seguito una grave intossicazione negli interessati;

nessuna spiegazione o preavviso è stato dato agli interessati;

agli stessi venne detto che sarebbe stata iniettata loro una sostanza per segnalare nell'organismo la presenza del virus della tubercolosi;

però i sanitari dell'ospedale San Carlo, presso cui i professori si sono recati dopo i primi sintomi di malessere,

hanno stabilito che i disturbi erano dovuti alla reazione anomala al vaccino della Tbc, pare oltretutto scaduto —:

a) se il ministro è a conoscenza dell'accaduto;

b) quali iniziative disciplinare intende prendere nei confronti dei responsabili;

c) quali iniziative intende prendere affinché casi del genere non abbiano più a ripetersi. (4-06580)

BASSI MONTANARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

in data 11 maggio il quotidiano Il Giorno riportava la notizia che otto professori dell'istituto tecnico milanese Manzoni (via Marsala) erano stati sottoposti nell'ambulatorio della scuola a una vaccinazione antitubercolare che ha determinato in seguito una grave intossicazione negli interessati;

nessuna spiegazione o preavviso è stato dato agli interessati;

agli stessi venne detto che sarebbe stata iniettata loro una sostanza per segnalare nell'organismo la presenza del virus della tubercolosi;

però i sanitari dell'ospedale San Carlo, presso cui i professori si sono recati dopo i primi sintomi di malessere, hanno stabilito che i disturbi erano dovuti alla reazione anomala al vaccino della Tbc, pare oltretutto scaduto —:

a) se il ministro è a conoscenza dell'accaduto;

b) quali iniziative disciplinari intende prendere nei confronti dei responsabili;

c) quali iniziative intende prendere affinché casi del genere non abbiano più a ripetersi. (4-06626)

RISPOSTA. — *Su delega del Ministero della sanità si premette che l'istituto di istruzione Manzoni, presso cui si sono veri-*

ficati i fatti segnalati, è una scuola civica legalmente riconosciuta, gestita autonomamente dal comune di Milano.

Allo scopo, tuttavia, di accertare l'attendibilità delle notizie cui ha fatto riferimento l'interrogante, questo Ministero ha interessato al caso il provveditore agli studi di Milano il quale, dal proprio canto, ha disposto l'effettuazione, presso la scuola in questione, di un sopralluogo ispettivo.

Dagli accertamenti eseguiti, anche attraverso contatti diretti con la vice preside dell'istituto, con il medico scolastico e con alcuni dei docenti, che dopo l'effettuazione della prova antitubercolare manifestarono reazioni patologiche, è emerso che i docenti interessati, consapevoli dell'obbligo di sottoporsi alla schermografia, avevano chiesto, in alternativa, l'esame Mantoux.

In particolare la dottoressa Antonietta Carnevale, medico scolastico dipendente dalla unità sanitaria locale 75/1 di Milano, ha dichiarato di aver iniettato ai docenti il prodotto prescritto per l'intradermoreazione Mantoux, e non il vaccino antitubercolare, con siringhe sterili monouso, esibendo a comprova del fatto una ricevuta di consegna di venti dosi Mantoux in data 30 ottobre 1987; tale prodotto recava come data di preparazione il 27 gennaio 1987 e, come data di scadenza, il 28 gennaio 1989 (nel caso specifico gli esami hanno avuto luogo in data 17 novembre 1987).

Il medico scolastico ha, inoltre, dichiarato di avere inviato una dettagliata relazione sull'accaduto ai propri superiori ed all'ufficio sanitario del capoluogo lombardo.

Premesso, infine, che gli esami schermografici per il personale scolastico sono previsti dall'articolo 49 del decreto del Presidente della Repubblica del 22 dicembre 1967, n. 1518, in conformità delle istruzioni impartite dal Ministero della sanità con circolare del 24 marzo 1979, n. 20, si fa presente che, da parte del competente ufficio di igiene, risulta avviata apposita indagine, che al momento è stata sospesa in attesa dell'azione giudiziaria, promossa in sede penale dagli insegnanti interessati. Ove, a conclusione del conseguente procedimento penale dovessero emergere responsa-

bilità a carico della scuola, non si mancherà di adottare i provvedimenti che saranno ritenuti necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BATTAGLIA PIETRO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

sul numero 50 della *Gazzetta Ufficiale* del 1° marzo 1988 è pubblicato il decreto del Presidente della Repubblica 13 ottobre 1987 n. 579 per la rideterminazione del numero delle sedi e delle giurisdizioni territoriali dei consigli di leva;

nella tabella delle giurisdizioni territoriali con il n. 29 di ordine è segnato il consiglio di leva di Messina con accanto la scritta che determina la giurisdizione per i distretti militari di Messina e di Reggio Calabria;

nelle « note » dello stesso decreto viene riproposto il testo dell'articolo 41 della legge 191 del 1975 che stabilisce che solo il Presidente della Repubblica con proprio decreto può variare le indicazioni della tabella succitata;

i giovani della provincia di Reggio Calabria sin dal 1° gennaio 1987 si recano presso il consiglio di leva di Catanzaro per essere sottoposti a visita di leva e selezione (circa seimila l'anno);

nonostante le chiare disposizioni del decreto del Presidente della Repubblica 579 del 13 ottobre 1987 che modifica la tabella del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964 i giovani vengono ancora avviati a Catanzaro dal competente distretto di Reggio Calabria;

i giovani della provincia di Reggio Calabria (che conta 97 comuni) nella stragrande maggioranza preferiscono essere avviati a Messina sia per la maggiore vicinanza, sia anche per il carico che il consiglio di leva di Messina, che, attualmente serve solo gli appartenenti al proprio distretto militare, che è nettamente inferiore: Messina visita 4.000

persone con un carico di 20 persone al giorno; Catanzaro visita 18.000 persone con un carico di circa 100 visite al giorno —

se non ritenga che con la puntuale applicazione delle disposizioni e della tabella del citato decreto 579 e gravando Reggio Calabria su Messina si avrebbe una più razionale distribuzione dei giovani che risulterebbero di 10.000 su Messina e 12.000 su Catanzaro. (4-06041)

RISPOSTA. — *Esigenze organizzative hanno consigliato di avviare i giovani della provincia di Reggio Calabria al consiglio di leva di Catanzaro.*

Per altro, al fine di assicurare il sollecito svolgimento delle operazioni di leva-selezione, si è provveduto a potenziare l'organico del suddetto consiglio.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

BERSELLI, PARIGI, RUBINACCI E POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che la legislazione attuale sui presidi medico chirurgici (P.M.C.) non contiene alcuna indicazione sui prodotti ad effetto « freddo (bombolette spray per pronto intervento, che associano attività antisettica e similari a quella antidolorifica del freddo trovano utile impiego per traumi, contusioni, contratture ed escoriazioni prodotte nel corso di attività sportive, lavorative e domestiche) e che sul mercato sono reperibili una ventina circa di marche a libera vendita —

se non ritenga necessario, viste le caratteristiche merceologiche dei prodotti sopra accennati, inserirli nel contesto dei presidi medico chirurgici (P.M.C.), approntando gli opportuni strumenti normativi;

se non ritenga opportuno procedere al sequestro cautelativo delle marche presenti attualmente sul mercato, in quanto i contenuti delle scritte merceologiche delle etichette dei loro prodotti vanno

ben oltre le limitazioni imposte nel settore farmaceutico. (4-01273)

RISPOSTA. — *Il problema segnalato nell'atto in riferimento è già, in effetti, all'esame di questo Ministero, i cui competenti servizi hanno constatato che sono liberamente reperibili in commercio vari tipi di prodotti dotati di proprietà perfrigeranti, muniti di indicazioni che ne consigliano l'impiego nel trattamento delle contusioni e di altri traumi non complicati dell'apparato osteo-articolare.*

È stato, comunque, accertato che, oltre all'azione tipica da essi esplicata, caratteristica comune di questi prodotti è quella di essere, tutti, inerti sotto il profilo farmacologico, fondando quindi le loro proprietà su un meccanismo esclusivamente fisico, quale la facile volatilizzazione di alcuni liquidi che, applicati sulla cute, ne provocano il raffreddamento per sottrazione di calore.

Ciò spiega perché le prospettive di inquadrare tali prodotti fra le specialità medicinali, da un lato giustificabili in base alla loro specifica qualità di preparati atti ad alleviare il dolore, per altri aspetti desta perplessità d'ordine tecnico e giuridico, proprio perché il meccanismo di azione è di tipo non farmacologico ma fisico.

Considerato d'altra parte che, allo stato attuale, la vigente parallela disciplina dei presidi medico-chirurgici non contiene alcun diretto riferimento a siffatti preparati (del resto di recente formulazione), questo Ministero, pienamente consapevole che non fosse opportuna — in prospettiva — la commercializzazione di questi prodotti nell'area di quelli atipici non vietati dalla legge e come tali sottratti a qualsiasi controllo sanitario preventivo, aveva a suo tempo investito del problema il consiglio superiore di sanità, chiedendone il necessario parere in vista di una loro eventuale regolamentazione come presidi medico-chirurgici. Ciò per inserirli nella classe A) della normativa quadro approvata con decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1986, n. 128, ove si ritenga possibile individuarli come apparecchi o prodotti per uso personale esterno, privi di sorgente magnetica, con

funzioni di supporto, contenimento o simili, esplicate in via esclusivamente meccanica, assoggettandoli — conseguentemente — alla relativa disciplina e ad ogni specifica, necessaria condizione.

Pronunciatosi preliminarmente in materia il 17 marzo 1988, il consiglio superiore di sanità, per una più esauriente valutazione del problema, riteneva necessario demandare al competente servizio farmaceutico una più organica indagine integrativa su tutti i prodotti similari esistenti in commercio, con richiesta di acquisirne più ampia documentazione completata dai relativi campioni preleva.

Poiché tale adempimento è stato espletato con le modalità indicate, si è ora in attesa di acquisire in materia il definitivo parere del consiglio superiore di sanità.

Qualora si pronunci a favore della soluzione anzidetta, ipotizzata da questo Ministero, tenuto conto delle valutazioni, delle proposte e delle eventuali limitazioni al riguardo desumibili da tale parere e da quello dell'Istituto superiore di sanità, con apposito decreto di concerto con il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato a norma della citata normativa quadro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1986, n. 128, i prodotti in esame saranno assoggettati alla disciplina dei presidi medico-chirurgici della classe A), fissandone anche le prescrizioni transitorie per il commercio — ove ammissibile — in attesa dei necessari, singoli provvedimenti di registrazione.

Il Ministro della sanità: DONAT-CATTIN.

BOATO. — Al Ministro dell'ambiente.
— Per sapere — premesso che

una catastrofe ecologica sta minacciando l'Adriatico e non risulta che siano state prese dal Governo italiano le debite iniziative. Tre anni fa al largo di Sebenico in Jugoslavia affondava la nave cisterna *Montanari* carica di 1.300 tonnellate di cloruro di vinile monomero partito da Marghera. Il prodotto è un cancerogeno riconosciuto dall'organizzazione

mondiale della sanità, per di più tossico per flora e fauna; in questi giorni la stampa ha parlato di cedimenti per corrosione dei serbatoi del mercantile. Il relitto non interessa più a nessuno perché le assicurazioni hanno rimborsato l'armatore, ma interessa ai pesci e a chi ci tiene alla buona salute dell'Adriatico. Lo Stato iugoslavo non sembra si dia da fare per riportare alla luce e inertizzare quel carico pericolosissimo che può inquinare tutto l'Adriatico. Due persone sono morte nelle fasi di ispezione del relitto (oltre ad altre tre nella fase di affondamento della nave), sembra perciò indispensabile accelerare i tempi di una collaborazione tecnica del Governo italiano con quello iugoslavo per il recupero del cloruro di vinile, dato che la tecnologia è in grado di affrontare tranquillamente i bassi fondali dell'Adriatico che nel punto dove si trova il relitto sono di poco superiori ai 50 metri. Secondo gli scienziati iugoslavi intervenuti sulla stampa non si potrà mangiare pesce in quella zona per almeno trent'anni se il prodotto continuerà ad uscire come ha iniziato a fare in questi giorni —:

che cosa intenda fare il Governo italiano perché siano protette le acque dell'Adriatico dato che il turismo e la pesca risentirebbero pesantemente dell'uscita del CVM. È urgente disinnescare questa bomba ecologica. Il movimento verde, se entro marzo non sarà conclusa l'operazione di recupero lancerà una campagna di boicottaggio del turismo italiano e internazionale verso l'area della costa iugoslava che è prossima al relitto e verso la corrispondente costa italiana al di qua dell'Adriatico. (4-02581)

BOATO. — Ai Ministri degli affari esteri, dell'ambiente e del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che

nelle scorse settimane l'interrogante ha segnalato la catastrofe ecologica che sta minacciando l'Adriatico: la nave cisterna *Montanari* è affondata tre anni fa al largo di Sebenico in Jugoslavia, col

suo carico di 1.300 tonnellate di cloruro di vinile monomero (CVM) micidiale cancerogeno, che risulta stia iniziando a fuoriuscire dalla stiva;

si chiedeva al Governo quali iniziative intendeva prendere per un sollecito intervento a protezione del mare Adriatico, oltre che della pesca e del turismo, gravemente minacciati; un intervento reso necessario dalla latitanza finora dimostrata dai responsabili jugoslavi;

nelle ultime settimane le autorità del Dipartimento dell'ambiente di Zagabria affermano che è stata completata con successo l'operazione di raddrizzamento della nave, che risultava coricata su un fianco a 80 metri di profondità; tali autorità affermano inoltre che i sommozzatori sono riusciti a rivestire di uno strato di plastica i contenitori di CVM, come bonifica temporanea che eliminerebbe qualsiasi pericolo di inquinamento, fino al recupero definitivo della nave che — sempre secondo tali fonti — dovrebbe avvenire in primavera —:

se non si ritenga utile e necessario, al fine di verificare la veridicità di tali affermazioni, assumere iniziative nei confronti del Governo jugoslavo affinché venga permesso ad una delegazione di parlamentari italiani e delle regioni adriatiche, accompagnati da una troupe della Rai — che risulta disponibile con i suoi mezzi della sede di Venezia — e da alcuni giornalisti, di effettuare una ispezione nella località dell'affondamento, con opportune riprese televisive sottomarine.

In caso di un rifiuto da parte jugoslava, che risulterebbe assai grave e immotivato, dovrebbero essere messi in atto altri mezzi di pressione per convincere i responsabili a risolvere il problema, non esclusa una campagna di boicottaggio del turismo italiano e tedesco verso l'arcipelago delle Coronate, minacciato dal veleno sommerso. (4-03044)

BOATO, CAMBER, BORDON E DONATI.
— Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, della ma-

rina mercantile e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che

l'affondamento della nave cisterna Brigitta Montanari avvenuto il 16 novembre 1984 al largo di Sebenico in Jugoslavia, con un carico di circa 1300 tonnellate di cloruro di vinile monomero (CVM) cancerogeno e tossico per flora e fauna è un problema di tale gravità da riguardare sia l'Italia che la Jugoslavia al di là di qualsiasi demarcazione di acque territoriali;

è stato confermato dai tecnici della Brodospas, società di recuperi jugoslava che nei mesi scorsi vi è stata una prima fuoriuscita di alcune centinaia di tonnellate di CVM con un intervento di tale società teso ad aspirarne una parte per bruciarla in superficie;

sono in corso dei processi penali e civili, a Trieste ed in Jugoslavia, nei quali si assiste ad una reciproco scarico di responsabilità tra società armatrice CI-SPA e Governo della Repubblica Croata per stabilire a chi tocchi l'onere di disinnescare tale bomba ecologica sommersa, che rischia di provocare una immane catastrofe;

sono stati predisposti da parte di alcune società specializzate (SAIPEM, MICOPERI) progetti di massima per la estrazione del gas CVM o per il recupero dell'intera nave, ma il costo di tali operazioni supererebbe di gran lunga la cifra di 523 milioni di lire che, secondo le norme del diritto di navigazione italiana, sono il limite massimo che la società armatrice intende versare a tale scopo;

sono state presentate numerose interrogazioni sull'argomento che, dopo tre anni, ancora non hanno avuto risposta —:

se non ritenga urgente e ormai indilazionabile un proprio diretto intervento sulle autorità croate al fine di stabilire una iniziativa comune a difesa del mare Adriatico, della pesca, del turismo e di tutto l'ambiente, impegnando nell'operazione di recupero mezzi tecnici e finanziari nella misura del 50 per cento del necessario.

Il protrarsi del silenzio governativo sarebbe, per gli interroganti e per tutta l'opinione pubblica, una grave prova di insensibilità ed irresponsabilità che, a questo punto, non avrebbe alcuna giustificazione. (4-03847)

RISPOSTA. — *Le operazioni di recupero della nave Brigitta Montanari si sono concluse il 24 giugno 1988 con il trasporto in superficie della nave, già svuotata dal 12 maggio 1988 del suo pericoloso carico di gas cloruro di vinile monomero.*

Lo svuotamento dei serbatoi della nave è stato condotto con la massima accortezza in considerazione sia della natura della sostanza sia della fuoriuscita lenta di gas, sin dal settembre 1988 da uno dei serbatoi della nave.

Il relitto, che si trovava ad 80 metri di profondità è stato portato a circa 30 metri, dove è stato possibile effettuare il pompaggio del gas rimasto nei serbatoi (900 tonnellate circa) ed il trasferimento, tramite tubazioni, sulla nave gasiera Capo Verde che lo ha trasportato fino a Spalato, dove è stato consegnato alla industria di lavorazione plastiche Jugovinil cui era originariamente destinato.

Per quanto attiene alle possibili conseguenze prodotte all'ecosistema marino dalla fuoriuscita di detto gas in mare, uno studio di valutazione di impatto sull'ambiente marino del cloruro di vinile, eseguito dalla direzione generale ambiente, protezione del consumatore e sicurezza nucleare della CEE conferma quanto già noto agli esperti in materia e cioè che il cloruro di vinile non è considerato una sostanza persistente dal punto di vista chimico, in particolare negli ambienti acquatici trasmigra rapidamente nell'atmosfera, conseguentemente si degrada nella troposfera limitando la sua tossicità.

I dati disponibili in letteratura confermano la sua azione cancerogena, in particolare, nei mammiferi provoca l'angiosarcoma del fegato, delle vene, del cervello, e del sistema emolinfopoietico.

La bassa solubilità in acqua e la grande volatilità di questa sostanza, tende a limitarne la sua presenza in acqua; inoltre, la presenza in acqua di cloruro di sodio tende

maggiormente a limitarne la sua solubilità. A livello della troposfera il cloruro di vinile si distrugge rapidamente con una semi-vita di circa un giorno.

In ogni caso, esso, non pone seri problemi per l'ambiente acquatico, infatti nella classificazione degli inquinanti acquatici fatta dall'OCSE, risulta avere un valore di TAR (tossicità rischio di persistenza) pari a 1-3-0, che significa bassa tossicità negli ambienti acquatici, alto rischio per l'uomo (cancerogenicità - 3), e non persistente, valore = 0.

Da quanto ciò premesso si delude che, il CV non è da considerarsi altamente tossico per l'ecosistema acquatico.

Nel caso in oggetto la possibilità di rischio per detto ecosistema sarebbe esistita qualora, tutta la sostanza contenuta nelle cisterne della nave, fosse fuoriuscita completamente in modo violento, provocando una circoscritta moria di pesci e innescando possibili rischi di esplosione a contatto con l'atmosfera, atteso il coefficiente critico di ripartizione gas-atmosfera.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

BOATO, SALVOLDI E ANDREIS. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che

il 26 ottobre 1987 l'obiettore di coscienza Giorgio Viali di Arzignano (VI) ha interrotto il servizio civile presso il comune di Nogara (VR) dopo 12 mesi equiparandolo al servizio di leva ordinario;

successivamente all'obiettore di coscienza Giorgio Viali è stata inviata la cartolina di chiamata alle armi per completare il S. C. come militare nella caserma di Pesaro;

lunedì 9 maggio 1988 l'obiettore Giorgio Viali si è presentato nella caserma di Pesaro, dove ha esposto la sua situazione e ribadendo di essere un obiettore di coscienza e di aver già svolto 12 mesi di servizio civile, di rifiutare qualsiasi tipo di servizio armato e ricordando che il 19 gennaio 1988 il tribunale ordi-

nario di Cagliari, per il processo all'auto-riduttore Mariano Pusceddu, ha ritenuto non manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 5 (della legge n. 772 del 1972) dove si prevedono 8 mesi in più per il servizio civile, trasmettendo gli atti alla Corte costituzionale;

lunedì 9 maggio 1988 l'obiettore Giorgio Viali ha telefonato ai genitori ed a un amico avvisandoli di essere stato arrestato, probabilmente per rifiuto del servizio militare;

attualmente non si hanno più sue notizie, né si conosce il carcere dove esso si trovi —;

se intende assumere iniziative affinché l'obiettore di coscienza Giorgio Viali possa essere immediatamente scarcerato, visto il servizio già prestato presso il comune di Nogara ed equiparato alla normale leva militare. (4-06453)

RISPOSTA. — *Il giovane Giorgio Viali è stato ammesso al beneficio della libertà provvisoria.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

CAPACCI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nel novembre 1984 affondava al largo di Sebenico (Jugoslavia) la nave « Brigitta Montanari » carica di oltre 1.000 tonnellate (oltre 900 fusti) di cloruro di vinile monossido allo stato liquido, sostanza velenosissima ed altamente cancerogena;

non sembra sia ancora stato approntato da parte delle autorità iugoslave un programma di recupero di tale pericolosissimo carico;

di fronte a tali incertezze, vi è il rischio sempre più vicino che i fusti possano rompersi e lasciare fuoriuscire il potentissimo veleno con conseguenze difficil-

mente calcolabili, sia per l'ambiente sia per le attività economiche legate al mare Adriatico (turismo, pesca, ecc.);

si ravvisa in questo pericolo una minaccia gravissima per la costa e per il mare Adriatico, già messo a dura prova da inquinamenti diversi e dal fenomeno dell'eutrofizzazione —

esprimendo la preoccupazione della popolazione e delle città rivierasche circa i rischi ambientali che si profilano, l'opinione dei ministri interrogati e gli atti che questi ritengono di mettere in atto a sicurezza della comunità della riviera Adriatica. (4-04981)

RISPOSTA. — *Le operazioni di recupero della nave Brigitta Montanari si sono concluse il 24 giugno 1988 con il trasporto in superficie della nave, già svuotata dal 12 maggio 1988 del suo pericoloso carico di gas cloruro di vinile monomero.*

Lo svuotamento dei serbatoi della nave è stato condotto con la massima accortezza in considerazione sia della natura della sostanza sia della fuoriuscita lenta di gas, sin dal settembre 1988 da uno dei serbatoi della nave.

Il relitto, che si trovava ad 80 metri di profondità è stato portato a circa 30 metri, dove è stato possibile effettuare il pompaggio del gas rimasto nei serbatoi (900 tonnellate circa) ed il trasferimento, tramite tubazioni, sulla nave gasiera Capo Verde che lo ha trasportato fino a Spalato, dove è stato consegnato alla industria di lavorazioni plastiche Jugovinil cui era originariamente destinato.

Per quanto attiene alle possibili conseguenze prodotte all'ecosistema marino dalla fuoriuscita di detto gas in mare, uno studio di valutazione di impatto sull'ambiente marino del cloruro di vinile, eseguito dalla direzione generale ambiente, protezione del consumatore e sicurezza della CEE conferma quanto già noto agli esperti in materia e cioè che il cloruro di vinile non è considerato una sostanza persistente dal punto di vista chimico, in particolare negli ambienti acquatici trasmigra rapidamente

nell'atmosfera volatilizzando, conseguentemente si degrada nella traposfera limitando la sua tossicità.

I dati disponibili in letteratura confermano la sua azione cancerogena, in particolare, nei mammiferi provoca l'angiosarcoma del fegato, delle vene, del cervello, e del sistema emolinfopoietico.

La bassa solubilità in acqua e la grande volatilità di questa sostanza, tende a limitarne la sua presenza in acqua; inoltre, la presenza in acqua di cloruro di sodio tende maggiormente a limitarne la sua solubilità. A livello della traposfera il cloruro di venile si distrugge rapidamente con una semi-vita di circa un giorno.

In ogni caso, esso, non pone seri problemi per l'ambiente acquatico, infatti nella classificazione degli inquinanti acquatici fatta dall'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), risulta avere un valore di TRP (tossicità rischio di persistenza) pari a 1-3-0, che significa bassa tossicità negli ambienti acquatici, alto rischio per l'uomo (cancerogenicità = 3), e non persistente, valore = 0.

Da quanto ciò premesso si deduce che, il CV non è da considerarsi altamente tossico per l'ecosistema acquatico.

Nel caso in oggetto la possibilità di rischio per detto ecosistema sarebbe esistita qualora tutta la sostanza contenuta nelle cisterne della nave fosse fuoriuscita completamente in modo violento, provocando una circoscritta moria di pesci e innescando possibili rischi di esplosione a contatto con l'atmosfera, atteso il coefficiente critico di ripartizione gas-atmosfera.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

CAVAGNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29/79 intestata a piazza Tarcisio nato il 23 agosto 1932 e residente a Sesto San Giovanni (MI), via Giovanna d'Arco n. 124, è già in possesso del tabulato

TRC/01bis dell'INPS di Milano. La richiesta è stata effettuata il 10 giugno 1986, il signor piazza è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-07491)

RISPOSTA. — *Al fine di dare corso alla domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 presentata dal signor Tarcisio Piazza, ed alla quale è stato attribuito il n. 0252231, questa Amministrazione ha richiesto, con nota del 21 ottobre 1988, inviata al comune di Sesto San Giovanni (Milano) ed allo stesso signor Piazza, la trasmissione di alcuni documenti necessari per la sistemazione della posizione previdenziale.*

Si assicura, comunque, l'interrogante che appena in possesso di quanto richiesto la scrivente provvederà alla sollecita definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

CRISTONI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

la stampa e le organizzazioni sindacali di rilevanza locale hanno dato a più riprese notizia che a Modena e provincia vi è una grave carenza di personale nel settore postale che provoca disservizi sempre più dannosi ed evidenti per la comunità;

in particolare in tre uffici di importanza strategica per l'economia modenese quali Sassuolo, Carpi e Mirandola tale carenza assume delle connotazioni ormai croniche;

a Modena città su un organico globale di 869 unità sono in servizio solo 701 addetti di cui 67 con contratto di durata trimestrale;

nonostante l'assunzione di 66 UP e 38 ULA (lavoratori postali negli uffici centrali e periferici che hanno preso servizio a decorrere dal 1° marzo 1988) il problema è ancora lungi dal trovare soddisfacente soluzione se si considera che

mancano ancora 253 impiegati sportellisti, 47 portalettere e che 40 zone di recapito risultano ancora scoperte;

trattasi di una carenza che riguarda anche gli uffici direzionali e non solo quelli della provincia —:

se non ritiene che sia necessario dare risposta positiva alla richiesta di personale avanzata al Ministero dalle organizzazioni sindacali di categoria con scioperi ed altre iniziative sindacali per ovviare a tali disservizi e disfunzioni e dare efficienza ad un servizio che è di vitale importanza non solo per gli addetti ma per tutta la società civile e produttiva. (4-05140)

RISPOSTA. — Effettivamente, la situazione numerica del personale — uffici principali ed uffici locali e agenzie — nell'ambito della direzione provinciale postelegrafonica di Modena presenta delle carenze.

Per quanto riguarda, in particolare, i ruoli tradizionali, dall'esame dei modelli che riportano i dati relativi all'assegno del personale emerge, nella direzione provinciale interessata, una deficienza di personale pari al 21 per cento rispetto alla dotazione organica, che risulta essere superiore alla media nazionale aggirantesi sul 14 per cento.

A tale situazione si cerca di ovviare attraverso l'espletamento di concorsi interni, con assunzioni straordinarie — n. 15 operatori di esercizio uffici provinciali sono stati chiamati in servizio a decorrere dal 21 maggio 1988 — e con assunzioni in ruolo, l'ultima delle quali, con decorrenza 1° marzo 1988, ha riguardato 59 operatori di esercizio destinati a potenziare il settore del recapito postale.

Anche nel settore ufficio locale e agenzia si registrano deficienze di personale ed, in particolare, nelle categorie ottava, settima, sesta e quinta (esclusi i vigilanti), a fronte di un assegno di 826 unità (pari al 33, 58 per cento), mentre nelle categorie quinte (vigilanti) e quarta la carenza risulta essere dell'8 per cento (assegno 638 unità, presenti 595 unità, con una deficienza di 43 unità).

La situazione negli uffici locali di Sassuolo, Carpi e Mirandola è la seguente:

ufficio locale di Sassuolo:

assegno operatori specializzati di esercizio: 41 unità;

applicati: 37 unità;

assegno operatori di esercizio: 52 unità;

applicati: 41 unità;

ufficio locale di Carpi:

assegno operatori specializzati di esercizio: 60 unità + 1×225 giorni;

applicati: 60 unità;

assegno operatori di esercizio: 85 unità;

applicati: 81 unità;

ufficio locale di Mirandola:

assegno operatori specializzati di esercizio: 22 unità;

applicati: 15 unità;

assegno operatori di esercizio: 17 unità;

applicati: 14 unità;

Allo scopo di ridurre l'insufficienza dell'organico riguardante il ruolo ULA la direzione provinciale di Modena è stata autorizzata ad assumere 115 impiegati straordinari per il periodo aprile-giugno 1988, 154 unità per il trimestre luglio-settembre 1988 e 37 unità per il trimestre ottobre-dicembre 1988.

Si ritiene, comunque, opportuno sottolineare che i servizi di movimento e di recapito si svolgono normalmente stante l'impegno e la collaborazione offerti dal personale applicato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMÌ.

FILIPPINI GIOVANNA È MENZIETTI.

— Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della marina mercantile. — Per sapere — premesso che

con legge n. 278 del 19 luglio 1988 è stato istituito il fermo di pesca obbligatorio che prevede forme di indennizzo per gli esercenti attività di pesca;

tale fermo con emanando decreto ministeriale verrà effettuato nel mese di agosto nell'area Adriatica in cui più intensa è l'attività turistica;

nella stessa legge non è prevista alcuna forma di indennizzo per gli esercenti di quelle attività che a seguito del fermo di pesca e per mancanza di prodotti ittici freschi si verranno a trovare privi del proprio lavoro;

il decreto attuativo della legge citata ha esasperato per alcune categorie commerciali le difficoltà che i vari operatori hanno già ripetutamente espresso attraverso gli organi di stampa e direttamente al Ministro della marina mercantile anche attraverso le rispettive organizzazioni sia nazionali che regionali;

anche per quanto riguarda l'enorme afflusso turistico dell'area Adriatica, essa subisce un colpo di immagine —:

quali provvedimenti intenda assumere:

a) perché attorno alla giusta esigenza di tutelare le risorse biologiche dei nostri mari si raggiunga il massimo della unità politica e sociale;

b) affinché chi, a seguito del provvedimento venga privato in maniera totale del proprio lavoro, riceva un equo indennizzo. (4-08096)

RISPOSTA. — *L'avvenuta emanazione della legge 19 luglio 1988, n. 278 concernente ulteriori interventi per l'adattamento della capacità di produzione della flotta peschereccia italiana alle possibilità di cattura mediante ritiro definitivo del naviglio e fermo temporaneo delle navi adibite alla pesca con reti a traino è in stretta connessione con gli obiettivi, aventi una particolare valenza anche in sede comunitaria, perseguiti dal piano nazionale della pesca marittima, di cui alla legge 17 febbraio 1982, n. 41, ed in particolare con quello dell'attuazione graduale della regolamentazione dello sforzo di pesca quale strumento necessario per recepire le esigenze derivanti*

dalla tutela delle risorse biologiche del mare.

In ordine alle concrete modalità di attuazione della succitata legge n. 278, si fa presente che la disposta articolazione per il 1988 del fermo temporaneo obbligatorio, riguardante per altro esclusivamente le navi abilitate alla pesca a strascico e/o con la volante, in due periodi parzialmente diversi e riferiti il primo globalmente all'Adriatico ed il secondo invece al Tirreno ed allo Jonio, è scaturita da criteri di omogeneità tra situazioni contigue e di funzionalità dell'azione amministrativa nel settore.

La scelta dei periodi di fermo per l'anno 1988 è stata condizionata dalla data di entrata in vigore della legge citata; è salva comunque la possibilità, giusta le previsioni dell'articolo 2 del decreto ministeriale n. 306 del 1988 che ha stabilito le modalità di attuazione della legge in questione, di una diversa articolazione dei periodi di fermo per gli anni 1989 e 1990.

Per quanto concerne le preoccupazioni rappresentate dagli interroganti che la legge sul fermo obbligatorio della pesca ha esasperato per alcune categorie commerciali le difficoltà è da ricordare che anche in considerazione di ciò si sono effettuati due cicli di fermo temporaneamente successivi ed inoltre che lo stesso fermo alla luce dei risultati conseguiti non ha affatto provocato le temute difficoltà.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

la UIL del Veneto in data 16 luglio 1988 ha inviato una lettera al provveditorato agli Studi di Padova lamentando che le numerose riunioni svoltesi presso il Provveditorato di Padova in relazione alle problematiche sindacali collegate alla contrattazione decentrata (legge quadro sul pubblico impiego n. 93 del 1983; decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987; decreto del Presidente della Repubblica n. 494 del 1987) a nulla

abbiano portato se non alla evidente clamorosa del fatto che nella delegazione di parte pubblica (presieduta dal provveditore) è completamente assente ogni volontà di costruttivo impegno nelle trattative;

in ripetute occasioni il comportamento della delegazione di parte pubblica è stato viziato da eccessiva ingiustificata tendenza verso posizioni di una determinata sigla sindacale;

ritenendo che l'attuale situazione così determinatasi non possa che essere di ostacolo al svilupparsi di corrette relazioni sindacali —

quali provvedimenti il Ministro intende assumere. (4-08135)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di Padova, al riguardo interessato, ha decisamente smentito che, in occasione delle numerose riunioni con i rappresentanti sindacali svoltesi presso l'ufficio scolastico, la delegazione di parte pubblica, da lui presieduta, avrebbe manifestato scarso impegno ad affrontare e risolvere le problematiche attinenti alla contrattazione decentrata.*

In proposito il suindicato dirigente ha precisato che i ritardi e gli inconvenienti, sin qui registratisi, sono stati determinati non certo da ostacoli frapposti dall'amministrazione scolastica provinciale, ma piuttosto dall'eccessivo spazio concesso dai partecipanti alle trattative a pregiudiziali puntualizzazioni e discussioni non sempre fruttuose, tanto che ad un certo punto la negoziazione decentrata ha avuto luogo a tavoli separati, con sindacati confederali da un lato ed autonomi dall'altro.

Tuttavia, nonostante le suddette difficoltà, le trattative a suo tempo avviate proseguono tuttora con risultati che possono ritenersi soddisfacenti e che hanno costituito oggetto, per altro, di un apposito comunicato, che la locale segreteria della CGIL/FP ha diramato a tutti i lavoratori dipendenti del provveditorato agli studi in data 21 aprile 1988.

Dal proprio canto, il dirigente dell'ufficio scolastico di Padova ha reso noto che,

nel corso dell'anno 1987, sono state effettuate 16 sedute per la trattazione dei seguenti argomenti:

organizzazione del lavoro;

individuazione delle aree operative e le relative unità con previsione dell'organico necessario;

individuazione dei destinatari del lavoro straordinario 1987;

accordi sulle modalità da seguire per la distribuzione a tutti i dipendenti degli ordini di servizio.

Nell'anno 1988, si sono sinora svolte dieci riunioni, durante le quali gli argomenti trattati sono stati i seguenti:

ratifica accordi lavoro straordinario anno 1987;

individuazione destinatari lavoro straordinario anno 1988;

ratifica accordi regimi d'orario;

ordini di servizio.

Lo stesso provveditore agli studi ha infine precisato che, al momento, la maggior parte dei succitati ordini di servizio, attestanti anche tutta l'anzianità pregressa di ogni singolo dipendente, sono stati già consegnati a circa cento unità di personale interessato.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FRACCHIA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere per quali motivi l'Istituto di previdenza dipendenti enti locali non abbia ancora provveduto alla ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore del signor Franzò Antonino, nato a Noto (Siracusa) il 22 novembre 1926 e residente in Alessandria, via Dante 1 13 posizione assicurativa n. 2890021. (4-06556)*

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione a seguito della richiesta della sede INPS di Alessandria in data 6 febbraio 1987, relativa alla domanda di ricongiunzione ai*

sensi dell'articolo 1 legge n. 29 del 1979, proposta dal signor Antonino Franzò in data 19 settembre 1986, ha predisposto i provvedimenti necessari al trasferimento presso la sede INPS della somma di lire 3.854.412, corrispondente ai contributi CPDEL (Cassa pensioni dipendenti enti locali) maggiorati degli interessi, per il periodo di servizio di anni 20, mesi 8 e giorni 15, prestati dall'interessato con iscrizione alla cassa.

Appena perfezionati gli atti, questa Amministrazione provvederà al sollecito versamento della predetta somma all'INPS di Alessandria per il prosieguo di competenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

GABBUGGIANI E MINOZZI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

gli abitanti delle frazioni di Carraia e Legri site contiguamente nella Val Marinella nel Comune di Calenzano (Firenze), hanno da sempre difficoltà di ricezione dei programmi televisivi RAI;

i suddetti centri abitati contano oggi — secondo dati forniti dallo stesso Comune di Calenzano — n. 1090 abitanti la prima e n. 314 la seconda, e che nella medesime zone sono previsti a breve ulteriori insediamenti abitativi per circa n. 240 abitanti;

interpellata nel merito dal sindaco del comune di Calenzano, la sede regionale della RAI con sua nota 10 novembre 1987 prot. FI/ST 004101 ha incredibilmente risposto che compete al comune interessato l'onere della messa in opera delle infrastrutture necessarie a migliorare la ricezione televisiva nei suddetti centri abitati di Carraia e Legri; ciò in base alle attuali norme della Convenzione RAI/Stato, nella quale nel mettere in rapporto la densità della popolazione dei centri interessati ai programmi di sviluppo della RAI-TV, si riferisce al Censimento ISTAT 1971 per il quale la frazione di Carraia conta ancora soltanto

n. 435 abitanti (anziché, come si è visto, n. 1090) e quindi al di sotto dei n. 900 abitanti previsti dalla suddetta Convenzione RAI/Stato per l'assunzione diretta della RAI stessa delle necessarie opere di miglioramento della ricezione televisiva nelle citate località del Comune di Calenzano;

dalla citata risposta della sede regionale della RAI al sindaco di Calenzano, si evince che stando ai criteri che attualmente soprassedono alle Convenzioni fra la RAI ed il Ministero delle poste e telecomunicazioni soltanto verso l'anno 2000 i cittadini di Cartaia e Legri potranno usufruire di un migliore, adeguato servizio televisivo;

i cittadini residenti nelle frazioni citate devono comunque corrispondere il canone RAI-TV indipendentemente dalla pessima qualità del servizio che viene loro reso;

attualmente gli enti locali non dispongono di fondi specifici per le opere necessarie al miglioramento della ricezione televisiva, né hanno risorse sufficienti per far fronte all'onere relativo —:

se non ritiene che sia opportuno modificare le odierne norme delle Convenzioni RAI/Stato relative alla realizzazione degli impianti che costituiscono le reti di diffusione televisiva sul territorio nazionale, per garantire viepiù un adeguato, dovuto servizio a tutti i cittadini che si trovano in molte altre zone d'Italia, nelle medesime condizioni di sub-utenti come quelli delle citate frazioni del Comune di Calenzano. (4-04740)

RISPOSTA. — Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado — gli

annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo — per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare che l'articolo 9 della convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1988, n. 367, fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 500 abitanti, mentre per la terza rete televisiva la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia e all'85 per cento della popolazione di ogni regione.

La RAI ha fatto presente che, data la particolare conformazione orografica del territorio nazionale, vi sono ancora delle piccole località che rimangono inevitabilmente in ombra rispetto agli emittitori che costituiscono le reti di diffusione televisiva.

Per questi casi l'articolo 9 sopracitato, al punto 4), prevede la possibilità di realizzare dei ripetitori, quando gli enti locali interessati accettino di partecipare alle opere con l'apporto di beni, diritti e servizi.

In particolare, per quanto attiene alla situazione evidenziata dall'interrogante, la concessionaria ha comunicato che la propria sede regionale per la Toscana ha prospettato tale soluzione al comune di Calenzano per risolvere il problema delle località di Carraia e Legri, le quali, al censimento del 1981, risultano la prima con 384 abitanti e la seconda con 114.

La concessionaria, d'altra parte, non potendo tener conto di incontrollabili fluttuazioni demografiche, stagionali o meno, di centri o nuclei abitati, imposta i propri piani di sviluppo delle reti sulla base dei dati acquisiti dal censimento.

Per ciò che riguarda, infine, il riferimento al canone di abbonamento, è il caso

di ricordare che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla qualità dei programmi che si riesce a captare. Tale normativa è stata, tra l'altro, riconosciuta legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 marzo 1988 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

GROSSO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

il comando del Corpo degli alpini ha annunciato l'intenzione di sostituire con mezzi a motore i 700 muli attualmente in servizio;

tanta parte del patrimonio storico delle nostre forze armate è legata all'immagine di questi generosi animali —:

quale sarà la destinazione finale di questi fedeli servitori della patria, nell'ardente speranza che non avvenga la loro cessione agli istituti di ricerca o ai mattatoi. (4-07322)

RISPOSTA. — La sostituzione dei quadrupedi con i nuovi motocarrelli da montagna risponde all'esigenza di elevare la mobilità tattica e quindi l'operatività delle unità alpine, in relazione anche all'evoluzione della viabilità montana.

Il provvedimento, per altro, è anche imposto dalla difficoltà di reperire tra i giovani di leva, a causa della maggiore scolarizzazione e della sempre più spinta meccanizzazione delle attività agresti, personale idoneo al governo dei quadrupedi.

Per altro la dismissione dei quadrupedi avverrà con gradualità. In particolare, tenendo conto dei tempi di introduzione dei nuovi mezzi, e considerando la vita operativa dei muli, il relativo parco, anche a

seguito del blocco degli acquisti già da tempo in atto, si anemizzerà automaticamente e progressivamente.

Eventuali limitate eccedenze, che dovessero sussistere a conclusione del programma di acquisizione dei motocarrelli, potranno essere eliminate attraverso l'alienazione anticipata cioè prima che il quadrupe raggunga l'età di limitato rendimento.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

GUARRA, BERSELLI, POLI BORTONE, PARIGI E RUBINACCI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le industrie farmaceutiche per diffondere i propri prodotti capillarmente alle farmacie, ai grossisti e agli ospedali dei più lontani paesi con la necessaria tempestività si servono di depositi fiduciari regionali ai quali conferiscono un apposito mandato e riconoscono una provvigione sulle spedizioni effettuate;

i depositi fiduciari servono ai clienti grossisti che curano la capillare fornitura di medicinali alle farmacie;

i grossisti hanno determinati obblighi sanciti dalle leggi e dai regolamenti ministeriali circa i criteri di rifornimento e di mantenimento di scorte, di reperibilità notturna, ecc., e ricevono uno sconto legalmente riconosciuto sui farmaci esitati;

da diversi anni sono sorte numerose organizzazioni criminali che realizzano rapine o furti con scasso a depositi e grossisti di medicinali raziando ingentissime quantità di prodotti farmaceutici;

quasi mai è stato possibile da parte dell'autorità giudiziaria individuare gli autori di detti furti e rapine né tanto meno recuperare i farmaci rubati;

da qualche anno nuovi gruppi economici, estranei al tradizionale mercato delle specialità farmaceutiche e che risulterebbero vere e proprie emanazioni della

delinquenza mafiosa e camorristica, stanno acquisendo o creando *ex novo* aziende del settore, praticando condizioni economiche incompatibili con una sana gestione aziendale, e stanno anche — soprattutto in Sicilia ed in Campania — estromettendo dal mercato le aziende sane oltre che con incongrue iniziative commerciali anche con intimidazioni di stampo mafioso e con ricatti alle industrie e ai clienti farmacisti;

gran parte dello scandalo delle ricette falsificate, recentemente emerso, con un danno dello Stato per molte centinaia di miliardi all'anno, sarebbe attribuibile a queste aziende che avrebbero creato una rete di farmacie controllate per lo smercio dei farmaci rubati o ricettati, per il riciclaggio di denaro sporco frutto di attività criminose, costituendo forse anche una base per il commercio della droga;

queste aziende che si stanno espandendo anche nel Nord Italia, avrebbero già aperto depositi a Roma e a Milano e starebbero trattando l'acquisizione di società in altre regioni fra cui l'Emilia-Romagna e le Marche —

quali iniziative intendano prendere per cercare di appurare l'esatta situazione e la reale titolarità di queste aziende;

quali iniziative intendono assumere per tutelare la salute pubblica e le finanze del Servizio sanitario nazionale dall'ingresso di forze parassitarie di indubbia matrice mafiosa;

quali iniziative infine intendono prendere onde evitare che l'infezione mafiosa si estenda a tutta la distribuzione farmaceutica nazionale distruggendo quindi un sistema che per le particolari implicazioni deve essere considerato strategico agli interessi nazionali. (4-05003)

RISPOSTA. — *I fatti evidenziati nella interrogazione presentano profili di carattere criminoso che, in quanto penalmente perseguibili, non possono che rientrare nella sfera di competenza dell'autorità giudiziaria, mentre non è in potere di questo Mini-*

stero assumere dirette iniziative nei confronti dei distributori dei prodotti farmaceutici.

Con la legge n. 833 del 1978 i poteri del Ministero sono ridotti, di norma, all'indirizzo e al coordinamento. La gestione è propria di altre sedi.

Purtuttavia, per quanto attiene ai furti di specialità medicinali custodite nei depositi dei grossisti ed alle conseguenti azioni illecite di riciclaggio della refurtiva, assume massimo rilievo il decreto ministeriale 29 febbraio 1988 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 5 aprile 1988), sulla disciplina per l'impiego nelle confezioni delle specialità medicinali dei bollini autoadesivi a lettura automatica, in quanto viene così ad essere realizzato uno strumento, che, tra l'altro, rende possibile l'individuazione della refurtiva da parte degli organi di polizia giudiziaria. L'avviamento del sistema sta gradualmente determinandosi.

Il Ministro della sanità: DONAT-CATTIN.

GUARRA. — Ai Ministri del tesoro e dell'interno. — Per conoscere i motivi per i quali nonostante le assicurazioni date all'interrogante ad un suo precedente documento (n. 4-11657) resoconto sommario n. 371 del 4 novembre 1985, assicurazioni contenute nella risposta del ministro del tesoro del 28 febbraio 1986, protocollo n. 4620/Int.Pos.D/2018, a tutt'oggi alla signora Salvini Elena, vedova del prefetto di 1^a Classe Avenanti Giuseppe medaglia d'oro al valor militare, deceduto in Russia il 20 gennaio del 1943 non viene corrisposta la pensione di reversibilità privilegiata ordinaria aggiornata agli aumenti apportati dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

Se non ritengano oltremodo disdicevole per la pubblica amministrazione questo comportamento lesivo dei vitali interessi di una cittadina che vide il proprio consorte immolarsi eroicamente per

la Patria, e quali provvedimenti intendano adottare nell'ambito delle rispettive competenze per por fine a questa scandalosa situazione. (4-06552)

RISPOSTA. — Con la determinazione del 28 novembre 1985, n. 1404281 veniva aggiornata la pensione privilegiata ordinaria, in funzione di quella di guerra, al 1° dicembre 1972 data di applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748.

In relazione agli aggiornamenti successivi, si fa presente che il 4 ottobre 1988 è stata sollecitata la precedente richiesta del 28 novembre 1985, indirizzata al Ministero dell'interno — direzione generale degli affari generali e del personale — con la quale si chiedeva un prospetto aggiornato della pensione privilegiata ordinaria, in base agli aumenti susseguitisi dopo il 1° dicembre 1972, al fine di poter emettere una nuova eventuale determinazione in favore della signora Salvini.

Si assicura l'interrogante che, appena sarà pervenuto il sopraccitato prospetto, verranno adottati, con ogni sollecitudine, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

MATTEOLI. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che

la SIP sta inviando, a tutti gli utenti, in base ai dati di traffico degli ultimi bimestri, la richiesta di versare somme a titolo di anticipo conversazioni interurbane;

che trascorsi 30 giorni minaccia di addebitare l'importo su una bolletta di prossima emissione;

la richiesta di cui sopra è immotivata soprattutto nei confronti degli utenti che pagano regolarmente la bolletta;

attraverso gli anticipi di cui sopra la SIP si trova a gestire miliardi non suoi che producono reddito;

la richiesta è assurda anche per i servizi che la SIP restituisce agli utenti —:

se non intendono intervenire per evitare l'ennesima ingiustizia nei confronti di cittadini. (4-07550)

RISPOSTA. — *Ai sensi degli articoli 291 e 292 del codice postale e dell'articolo 21 del regolamento di servizio per gli abbonamenti telefonici, approvato con decreto ministeriale 11 novembre 1930, gli abbonati che intendono effettuare telefonate interurbane dal loro domicilio sono tenuti a versare alla concessionaria una somma pari all'ammontare delle conversazioni che presumibilmente richiederanno nell'arco del bimestre, con l'obbligo del reintegro in caso di supero.*

In applicazione della precitata norma la SIP invia agli utenti interessati una lettera con cui viene comunicato l'ammontare dovuto con l'avvertenza che, se il pagamento dell'anticipo non venga effettuato entro trenta giorni, la somma verrà addebitata direttamente in occasione della successiva fattura.

Il termine di trenta giorni concesso per il versamento in parola non riveste, tuttavia, carattere perentorio; infatti, prima di praticare l'addebito in bolletta, la società attende, in relazione ad eventuali disguidi, un ulteriore congruo periodo di tempo.

Allo scopo di eliminare eventuali dubbi sulla questione, il nuovo regolamento di servizio, già approvato dallo scrivente ed ora in corso di perfezionamento, fissa, per l'utenza di abitazione privata, un anticipo pari al 30 per cento della media bimestrale — calcolata per un periodo annuale — degli importi addebitati al singolo abbonato per il traffico svolto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che fanno ritardare la liquidazione di pensione diretta

INADEL della signora Baronti Edi nata a Livorno il 25 marzo 1934 collocata a riposo da dimissioni in data 1° ottobre 1985 — posizione n. 2469354. (4-07980)

RISPOSTA. — *Con decreto dell'8 luglio 1988, n. 287460, è stata conferita alla signora Edi Baronti, nata a Livorno il 25 marzo 1924 (e non 25 marzo 1934 come erroneamente indicato nell'interrogazione che si riscontra), ex dipendente dell'amministrazione comunale di Livorno, la pensione diretta ordinaria di annue lorde lire 10.000.500, con decorrenza dal 1° ottobre 1985, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5, legge 22 novembre 1962, n. 1646.*

Gli atti relativi al conferimento del trattamento di quiescenza sono stati inviati in data 26 settembre 1988 al sindaco del comune di Livorno, mentre gli atti di pagamento erano già stati precedentemente inviati in data 15 settembre 1988 alla direzione provinciale del tesoro di Livorno.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

MILANI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che

1) nell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, presso l'Ispettorato della 1ª zona di Milano esiste una situazione dirigenziale estremamente carente a causa della mancanza dei titolari capo dell'ispettorato, capo ufficio interurbano, vari capi reparto;

2) risulta che, nonostante i ripetuti interventi delle organizzazioni sindacali — culminati con uno sciopero — il direttore dell'azienda non ha sinora ritenuto opportuno di verificare la situazione —:

se, accertata la veridicità di quanto suesposto, non sussistano i motivi di opportunità che consentano al Ministero delle poste e delle telecomunicazioni l'esercizio della sua autorità per intervenire e risolvere la situazione di cui sopra. (4-03808)

RISPOSTA. — *Il problema rappresentato dall'interrogante nell'atto parlamentare è da tempo all'attenzione degli organi competenti dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici.*

Infatti la carenza di personale dirigente e direttivo è un fenomeno che riguarda non solo l'ispettorato primo zona di Milano, ma è presente in maniera anche più rilevante presso le direzioni centrali dell'azienda e presso gli altri ispettorati di zona.

Basti rilevare che dei 92 posti di dirigente superiore e primo dirigente, previsti nella struttura aziendale, ne sono coperti soltanto 52 e che per lo svolgimento delle funzioni di capo sezione sono in servizio solo 215 funzionari direttivi a fronte di una dotazione organica di 254 posti.

Per quanto riguarda in particolare i dirigenti, tale situazione, lungi dal dipendere dall'inerzia dell'azienda, trae origine dalla normativa dettata dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, relativa alla disciplina delle funzioni dirigenziali, e dalla legge 10 luglio 1984, n. 301, contenente le norme di accesso alla dirigenza statale, anche a causa delle difficoltà incontrate nell'organizzare i corsi per l'accesso alla qualifica di primo dirigente. I primi corsi si sono conclusi nel maggio 1988, consentendo la nomina di dieci nuovi primi dirigenti.

In considerazione della grave carenza di dirigenti si è reso, comunque, necessario conferire temporaneamente le relative funzioni a dipendenti di qualifica immediatamente inferiore, ai sensi dell'articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797, in attesa della copertura integrale dei posti vacanti con l'espletamento dei concorsi previsti dalla citata legge n. 301 e con lo svolgimento dei successivi corsi-concorsi.

Attualmente risultano conferite le seguenti funzioni superiori:

organi centrali - 3 di dirigente superiore e 18 di primo dirigente:

ispettorato primo zona - due di primo dirigente;

ispettorato secondo zona - quattro di primo dirigente;

ispettorato terzo zona - tre di primo dirigente;

ispettorato quarto zona - cinque di primo dirigente;

ispettorato quinto zona - tre di primo dirigente.

Ciò premesso, si comunica quanto segue per quanto concerne in particolare l'ispettorato della prima zona - Milano.

Con effetto dal febbraio 1988, le funzioni di capo dell'ispettorato sono state conferite ad un dirigente superiore, trasferito dalla sede centrale.

Dalla stessa data il primo dirigente temporaneamente incaricato delle funzioni superiori di capo dell'ispettorato ha riassunto quelle di capo del reparto terzo - esercizio e manutenzione.

In conseguenza, il numero dei funzionari con qualifiche ad esaurimento incaricati delle funzioni superiori di capo reparto si è ridotto, come già detto, a due.

Si può, pertanto, ribadire che l'organico dei dirigenti dell'ispettorato in discorso è meno carente di quello degli organi centrali e degli altri ispettorati.

Relativamente, infine, al posto di capo ufficio interurbano di Milano, si fa presente che la già evidenziata carenza di funzionari direttivi ha costretto l'ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici) a conferire la reggenza interinale di detto ufficio al capo della sezione prima del reparto primo dell'ispettorato, il quale ha garantito il buon andamento dei due uffici, grazie a capacità professionale ed a spirito di sacrificio.

Dal 19 aprile 1988 l'incarico di direttore del suddetto ufficio è stato conferito, ai sensi dell'articolo 42 della legge n. 797 del 1981, ad un funzionario con qualifica di consigliere amministrativo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

MONTANARI FORNARI, PELLEGGATTI, FAGNI, LODI FAUSTINI FUSTINI, BASSI MONTANARI, MIGLIASSO, BALBO, SANNA, CIMA, DONATI, MONTECCHI, BIANCHI BERETTA, COLOMBINI, MAINARDI FAVA, MINOZZI,

SERRA, DIGNANI GRIMALDI E PEDRAZZI CIPOLLA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il decreto ministeriale n. 256 del 1° agosto 1986 stabilisce le modalità per il conferimento di compiti di categoria superiore al personale direttivo ed al personale dell'esercizio;

dette norme possono essere applicate in carenza dell'organico previsto presso singoli uffici, o, impianti non coperti temporaneamente o, per qualsiasi motivo con l'attribuzione di incarichi superiori, fatta salva la corrispondenza dei profili professionali delle categorie, quella inferiore e quella da prescegliere;

alle lavoratrici con incarico di mansioni superiori che hanno richiesto e ottenuto di poter usufruire periodi di riposo giornaliero di cui all'articolo 10, legge 30 dicembre 1971 n. 1204 « legge tutele delle lavoratrici madri » risulta venga revocato l'incarico di mansioni superiori assegnato e siano ricollocate al posto d'origine;

la Direzione centrale delle poste e telecomunicazioni con telex diramato alle sedi periferiche ha ribadito che l'aliquota giornaliera dell'indennità per funzioni superiori non è frazionabile e conseguentemente la stessa non dovrà essere corrisposta nei giorni in cui per qualsivoglia motivo il personale interessato non abbia reso l'intero orario d'obbligo; ciò risulta anche da recenti comunicazioni a dipendenti interessate, da parte della Direzione provinciale delle poste di Piacenza;

per il mantenimento dell'incarico superiore conferitogli in base al decreto ministeriale n. 256 del 1° agosto 1986 le lavoratrici devono dichiarare di rinunciare al beneficio previsto dalla legge per la tutela della lavoratrice madre, in caso contrario sono temporaneamente ricollocate alle qualifiche di appartenenza;

tale decisione risulta essere in contrasto oltre che con il riconoscimento co-

stituzionale del valore sociale della maternità, anche con l'articolo 8 del decreto ministeriale n. 256/86 che prevede solo tre ipotesi di revoca dall'incarico di cui si tratta —:

se non ritengano di porre in atto interventi volti a rettificare le direttive imposte alle Direzioni periferiche in quanto contrastano nettamente con la legge per la tutela delle lavoratrici madri n. 1204/1971. (4-02900)

RISPOSTA. — *Ai sensi dell'articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797 il conferimento delle mansioni superiori è subordinato alla sussistenza delle esigenze di servizio, la cui valutazione si basa su criteri oggettivi, in riferimento alla necessità di garantire la migliore funzionalità ed efficienza nell'espletamento dei compiti di istituto, nei casi di assenza del titolare, dovuti a cause temporanee od a carenze di organico.*

Particolare importanza assumono, di conseguenza, quei casi di assenza di titolari di funzioni che, per loro natura, non ammettono soluzioni di continuità — quali ad esempio, il cassiere provinciale, il controllore, il consegnatario, il vigilante uffici principali, eccetera — per i quali si rende necessario ricorrere all'utilizzazione di sostituti al fine di evitare pregiudizio alla regolarità dei servizi.

Considerato, pertanto, che alla base del conferimento delle funzioni superiori vi è la necessità di far fronte a compiti che, data la loro difficoltà od a causa della costante presenza fisica richiesta, non possono essere ripartiti fra gli altri dipendenti della stessa qualifica, ovvero non possono essere lasciati in attesa del rientro in servizio dei titolari, si ritiene che i dipendenti che osservano un orario ridotto — potendo assicurare una diminuita collaborazione — non possano essere adibiti a prestazioni di categoria superiore, per l'espletamento delle quali è richiesto agli interessati il massimo impegno nell'arco dell'intero orario di servizio.

Sulla base delle predette valutazioni, pertanto, in data 16 giugno 1986, con telegramma circolare inviato a tutti gli organi

centrali e periferici dell'Amministrazione poste e telecomunicazioni, è stato disposto che lo svolgimento delle funzioni superiori sia riconosciuto fino al momento in cui i dipendenti prestano servizio per l'intero orario di lavoro.

Le funzioni superiori devono essere, di conseguenza, temporaneamente sospese per il periodo in cui gli interessati osservano un orario ridotto, durante il quale i medesimi devono essere destinati all'espletamento delle funzioni proprie della qualifica di appartenenza.

Ciò non sembra, per altro, essere in contrasto con le norme costituzionali in tema di diritto del lavoro e con le disposizioni di cui alla legge n. 1204 del 1971 in quanto nella fattispecie il diritto della lavoratrice rimane integro: ella conserva il suo posto di lavoro, beneficia dell'orario ridotto previsto dal legislatore ed anche sotto il profilo economico non subisce alcuna discriminazione.

Naturalmente, però, a causa della sua ridotta attività lavorativa, non può beneficiare dell'articolo 42/797 il cui spirito è quello di garantire la massima funzionalità del servizio mediante la presenza continua ed ininterrotta di un responsabile.

L'Amministrazione, quindi, pur non penalizzando in alcun modo la lavoratrice madre, non può comunque affidarle lo svolgimento delle funzioni superiori, giustificato dalla necessità di sopperire ad una specifica e pressante esigenza del servizio.

Tale orientamento è stato, per altro, confermato in sede di discussione del disegno di legge concernente la disciplina del rapporto di lavoro a tempo parziale nel settore pubblico.

È prevista, infatti, la non applicabilità del part-time al personale di questa Amministrazione che svolga funzioni ispettive, di direzione o di coordinamento che comportino le responsabilità di unità organiche di qualsiasi livello centrale e periferico, con rilevanza interna ovvero esterna.

Pienamente legittimo appare quindi il comportamento tenuto dalla direzione provinciale di Piacenza che ha correttamente applicato le disposizioni generali di cui so-

pra, provvedendo alla sospensione delle funzioni superiori alle lavoratrici madri che osservano l'orario ridotto per allattamento.

Il Ministro delle poste e telecomunicazioni: MAMMI.

ORCIARI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che

l'affondamento nell'Adriatico della nave mercantile *Brigitta Montanari*, avvenuto nelle acque iugoslave al largo di Sebenico, ha destato e desta gravi preoccupazioni in quanto la stessa trasportava 1.000 tonnellate di cloruro di vinile;

se tale potente veleno dovesse fuoriuscire dal natante si produrrebbe un gravissimo inquinamento con danni incalcolabili per l'ambiente e per le attività economiche legate al mare —:

quali interventi sono stati o si intendano effettuare presso le autorità iugoslave per il recupero del mortale carico al fine di eliminare i pericoli paventati e tranquillizzare le popolazioni della costa adriatica. (4-04300)

RISPOSTA. — Le operazioni di recupero della nave *Brigitta Montanari* si sono concluse il 24 giugno 1988 con il trasporto in superficie della nave, già svuotata dal 12 maggio 1988 del suo pericoloso carico di gas cloruro di vinile monomero.

Lo svuotamento dei serbatoi della nave è stato condotto con la massima accortezza in considerazione sia della natura della sostanza sia della fuoriuscita lenta di gas, sin dal settembre 1988, da uno dei serbatoi della nave.

Il relitto, che si trovava ad 80 metri di profondità è stato portato a circa 30 metri, dove è stato possibile effettuare il pompaggio del gas rimasto nei serbatoi (900 tonnellate circa) ed il trasferimento, tramite tubazioni, sulla nave gasiera *Capo Verde* che lo ha trasportato fino a Spalato, dove è stato consegnato alla industria di lavorazione plastiche *Jugovinil* cui era originariamente destinato.

Per quanto attiene alle possibili conseguenze prodotte all'ecosistema marino dalla fuoriuscita di detto gas in mare, uno studio di valutazione di impatto sull'ambiente marino del cloruro di vinile, eseguito dalla direzione generale ambiente, protezione del consumatore e sicurezza nucleare della CEE conferma quanto già noto agli esperti in materia e cioè che il cloruro di vinile non è considerato una sostanza persistente dal punto di vista chimico, in particolare negli ambienti acquatici trasmigra rapidamente nell'atmosfera volatilizzando, conseguentemente si degrada nella troposfera limitando la sua tossicità.

I dati disponibili in letteratura confermano la sua azione cancerogena, in particolare, nei mammiferi provoca l'angiosarcoma del fegato, delle vene, del cervello, e del sistema emolinfopoietico.

La bassa solubilità in acqua e la grande volatilità di questa sostanza, tende a limitarne la sua presenza in acqua; inoltre, la presenza in acqua di cloruro di sodio tende maggiormente a limitarne la sua solubilità. A livello della troposfera il cloruro di vinile si distrugge rapidamente con una semi-vita di circa un giorno.

In ogni caso, esso, non pone seri problemi per l'ambiente acquatico, infatti nella classificazione degli inquinanti acquatici fatta dall'OCSE, risulta aver un valore di TRP (tossicità rischio di persistenza) pari a 1-3-0, che significa bassa tossicità negli ambienti acquatici, alto rischio per l'uomo (cancerogenicità=3), e non persistente, valore=0.

Da quanto ciò premesso, si deduce che il CV (cloruro di vinile) non è da considerarsi altamente tossico per l'ecosistema acquatico.

Nel caso in oggetto la possibilità di rischio per detto ecosistema sarebbe esistita qualora, tutta la sostanza contenuta nelle cisterne della nave, fosse fuoriuscita completamente in modo violento, provocando una circoscritta moria di pesci e innescando possibili rischi di esplosione a contatto con l'atmosfera, atteso il coefficiente critico di ripartizione gas-atmosfera.

Il Ministro dell'ambiente: RUFFOLO.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — Ai Ministri della marina mercantile, delle partecipazioni statali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — anche in relazione all'interrogazione n. 4-10805 del 31 luglio 1985, restata priva di risposta e premesso che da tempo il ministro della marina mercantile ha stipulato una convenzione con la società Bonifica del gruppo IRI relativa alla programmazione di un sistema di approdi nel Mezzogiorno; che si sconoscono della convenzione i termini, le condizioni, i precisi obiettivi; che è molto dubbia la serietà della dirigenza della società Bonifica, o almeno tale è divenuta, da quando su *L'Avvisatore marittimo* del 27 luglio 1985 è apparsa una nota nella quale il presidente della Bonifica, in relazione alla decisione della società di investire 20 milioni di dollari del contribuente italiano nel Bronx (come ha scritto la nota rivista *Fortune*) pur prevedendo di non introitare più di 1 milione (questo su un modesto fatturato della società di 26 milioni di dollari complessivamente e dai quali rinviene solo un modestissimo utile) ha dichiarato di non peritarsi della sicura eventualità di una perdita secca — a causa del probabile insuccesso dell'iniziativa — di 19 milioni di dollari; che tale disinvolto personaggio, che risponde al nome di Franco Bollati, ha infatti affermato, come recita *Fortune*, quanto segue: « Ma non ha importanza, per noi è una questione di prestigio »... « se ci andrà bene speriamo di realizzare iniziative similari... altrimenti ce ne torneremo a casa » — se ritengano di disporre una immediata indagine volta ad accertare la natura dell'investimento ed il grado della sua possibile remunerazione e, ove questo non sussista, mandare subito a casa e non dopo la dirigenza della Bonifica, sospendendo anche l'iniziativa dell'affidamento dello studio sul sistema di approdi nel Mezzogiorno che rischia di esser governato dalla medesima filosofia dei conti

in rosso proprio quando l'IRI lamenta la grande massa di oneri a suo carico che ovviamente, se dovuta ai medesimi criteri dissipatori, non può pretendere di sanare con nuovi esborsi del contribuente se non dopo che simili dirigenti abbiano « fatto fagotto ».

(4-01612)

RISPOSTA. — *Il Ministero della marina mercantile, in data 8 novembre 1984, stipulò con la società per azioni Bonifica, del gruppo IRI, una convenzione con cui la predetta società si impegnava ad elaborare un piano tecnico-economico per la realizzazione del sistema di approdi nel Mezzogiorno, comprensivo dello sviluppo della nautica da diporto, dei necessari supporti strutturali alla piccola pesca e dell'elaborazione di un programma per la formazione e riqualificazione del personale, con particolare riguardo alle maestranze portuali e dei cantieri maggiori.*

Il ricorso a tale piano tecnico-economico fu fatto per acquisire concreti elementi di fattibilità al fine anche di fruire delle speciali provvidenze della Comunità europea; esso, di poi, non comportava oneri a carico del bilancio dello Stato, in quanto la società si assumeva le relative spese.

Riguardo all'investimento finanziario, operato dalla società e richiamato dall'interrogante, il Ministero delle partecipazioni statali, sentito in proposito, ha precisato che la stessa società, su incarico del South Bronx Development Organization Incorporated (Agenzia della municipalità di New York), ha elaborato uno studio di fattibilità finalizzato alla creazione di un nucleo per piccole e medie industrie italiane South Bronx, con investimenti a carico delle singole imprese italiane che intendano insediarsi nell'area predetta.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e del tesoro. — Per conoscere: avuto riguardo alla interroga-*

zione 4-17711 del 15 ottobre 1986 restata senza risposta:

se risponda a verità che il Consorzio Autonomo del porto di Napoli vanti, da anni, crediti — sembra per oltre dieci miliardi! — nei confronti degli enti consorziati e che ciò abbia pesantemente condizionato la politica di sviluppo delle strutture e dei servizi portuali nel sistema dei porti dell'area napoletana;

in caso affermativo, quale sia l'entità complessiva del credito, nei confronti di quali enti, da quanto tempo ed in quale misura esso si ripartisca tra i debitori del Consorzio e questo, quando e quali azioni amministrative e giudiziarie abbia promosso nei confronti dei consorziati inadempienti che hanno dimostrato con la ottusità politica senza pari dei loro responsabili, di non comprendere quali enormi potenzialità il porto di Napoli sarebbe in grado di offrire allo sviluppo dell'economia, della produttività e della occupazione dell'area metropolitana.

(4-04099)

RISPOSTA. — *L'ammontare dei contributi non pagati dagli enti consorziati al Consorzio autonomo del porto di Napoli dal 1975 al 31 dicembre 1987 è esattamente di lire 4.503.740.000, cui vanno aggiunte lire 1.640.000.000, quale contributo non pagato dalla regione Campania, dovuto, ai sensi dell'articolo 2, comma 13, della legge 11 marzo 1974, n. 46, per i servizi di pulizia ed illuminazione dei porti minori dell'area consortile.*

Per quanto riguarda gli enti debitori e la ripartizione tra di essi del credito complessivo sopra indicato, si riporta il seguente elenco:

regione Campania: lire 3.816.600.000 (di cui lire 1.640.000.000 dovuti ai sensi dell'articolo 2, comma 13 della legge 11 marzo 1974, n. 46);

provincia di Napoli: lire 232.000.000;

comune di Napoli: lire 262.000.000;

Banco di Napoli: lire 12.000.000;

CCIAA di Napoli: lire 25.200.000;

provincia di Caserta: lire 137.000.000;

provincia di Benevento: lire 14.000.000;
 comune di Caserta: lire 44.000.000;
 CCIAA di Caserta: lire 117.240.000;
 CCIAA di Avellino: lire 119.600.000;
 CCIAA di Benevento: lire 139.500.000;
 comune di Bacoli: lire 188.000.000;
 comune di Pozzuoli: lire 228.000.000;
 comune di Portici: lire 95.000.000;
 comune di Torre del Greco: lire
 1.600.000;
 comune di Torre Annunziata: lire
 470.000.000;
 comune di Castellammare di Stabia:
 lire 92.000.000;
 comune di Procida: 150.000.000.

Le azioni intraprese per il recupero delle somme dovute dagli enti consorziati si sono concretizzate, in un primo momento, nella richiesta dei contributi, reiterata ogni anno sulla base delle deliberazioni adottate dall'assemblea consortile, e, successivamente, nella notifica, con atto di citazione del 22 aprile 1987 innanzi al tribunale civile di Napoli, agli enti consorziati inadempienti perché riconoscessero la loro obbligazione nei confronti del consorzio stesso, oltre agli interessi legati e compensativi ed al risarcimento danni per la svalutazione monetaria.

Tale azione giudiziaria è tutt'ora in corso.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Per conoscere — premesso quanto al documento predisposto dal Nucleo di valutazione del Ministero del bilancio in merito al programma nazionale di ricerca per le biotecnologie avanzate a valere sui fondi della legge n. 46 del 1982 e constatato che detto ufficio ministeriale dedica poche ed insignificanti righe all'inserimento del Mezzogiorno in un*

settore che pur si preannuncia molto interessante nel medio periodo mentre tale omissione apre la prospettiva di una ulteriore subalternità meridionale e che l'unica impresa meridionale operante allo stato nel settore ha sede in Manfredonia ed ha peraltro un limitato campo di attività;

già con propria precedente interrogazione del luglio 1988 in merito alla società IMI per la ricerca applicata era stata espressa la preoccupazione che la TECNOGEN con sede in Pomezia potesse finire per accaparrarsi la maggior parte dei contratti del PNR sopra citato;

il documento del Nucleo di Valutazione contiene affermazioni generiche ed antiquate (documento Ocde del 1982);

il suddetto Nucleo è diretto dal dottore Nunzio Amato, attualmente componente designato dal Governo nell'ambito del Comitato Nazionale di consulenza del CNR per le scienze economiche;

l'anzidetto funzionario è componente di una Commissione del CNR dei progetti finalizzati con palese, indebita commissione di posizioni —:

a) i nominativi dei soci della TECNOGEN, così da accertare se i suddetti saranno parte privilegiata nell'assegnazione dei finanziamenti ministeriali;

b) i nominativi dei componenti del Comitato nazionale per le bio-tecnologie che ha predisposto il PNR così da accertare se, come è avvenuto per altri programmi, alcuni dei componenti siano presidenti, amministratori o consulenti di società le quali si aggiudichino i finanziamenti governativi;

c) che cosa voglia fare di concreto il Governo per attivare un'attività industriale nel settore delle bio-tecnologie avanzate nell'area meridionale, così da spezzare il monopolio di industrie altrove localizzate che, con agganci in quegli stessi ambienti universitari che poi dirigono i piani governativi, siano beneficiarie di risorse e progetti in danno dell'area meridionale.

(4-08511)

RISPOSTA. — *I soci della Tecnogen, come risulta dall'atto costitutivo del 13 novembre 1987, sono:*

IMI	30 per cento;
Farmitalia Carlo Erba	11,6 per cento;
Fidia	11,6 per cento;
Recordati	11,7 per cento;
Sclavo	11,6 per cento;
Sigma-Tau	11,6 per cento;
Sorin Biomedica	11,6 per cento;

relativamente al capitale sociale fissato in 5 miliardi di lire.

Sia la Tecnogen, sia i singoli soci possono concorrere per l'assegnazione per i contratti di ricerca previsti dal programma degli oggetti definiti con decreto ministeriale del 10 luglio 1987, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 22 luglio 1987, n. 169.

Premesso che tutti i soggetti ammissibili con sede nel territorio nazionale possono presentare offerte, il soggetto a cui affidare il contratto di ricerca (uno per ciascun tema) sarà scelto sulla base della valutazione scientifico-economica comparativa risultante dalle istruttorie effettuate a fronte delle offerte.

I componenti del Comitato nazionale per le biotecnologie risultano dal decreto ministeriale del 2 febbraio 1987. Si tratta di un comitato composto da portatori di competenze scientifiche, accademiche, industriali con compiti consultivi di supporto scientifico ben individuati e delimitati dal decreto istitutivo. Il comitato esaurisce il suo ruolo propositivo con un documento programmatico nel più ampio contesto della normativa prevista della legge n. 46 del 1982 (articoli 8 e 12), mentre tutti i compiti istituzionali sono di competenza dell'ufficio del ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica; pertanto, non esistono incompatibilità tra la partecipazione al comitato in parola e la eventuale successiva presentazione di offerte in competizione. Ciò in quanto l'assegnazione dei contratti di ricerca è effettuata, a fronte di una valutazione scientifico-economica comparativa

tra tutte le offerte presentate sulle singole tematiche, dallo stesso ministro della ricerca sulla scorta delle conclusioni istruttorie elaborate dal suo ufficio e del parere espresso dal comitato tecnico scientifico ex legge n. 46 del 1982.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione e specificatamente per quanto attiene i programmi nazionali di ricerca, si è sempre tenuto conto, in sede di definizione degli stessi, della mappa delle competenze nazionali esistenti e della loro distribuzione territoriale, nonché dei contenuti tecnologici di interesse per lo sviluppo del Mezzogiorno. Ciò al fine di rendere possibile la partecipazione del maggior numero di strutture operanti nel sud, in vista sia della crescita culturale, sia dell'utilizzazione diffusa delle nuove tecnologie specialmente per ciò che concerne piccole e medie industrie.

Tali obiettivi si riscontrano come prioritari nel programma nazionale di ricerca per le biotecnologie avanzate per la specificità della materia, particolarmente rispondente alle caratteristiche socio-culturali ed economiche del Mezzogiorno.

D'altra parte, l'impegno considerato si evince chiaramente anche dal decreto ministeriale 7 novembre 1987 che istituisce la società di ricerca Tecnogen società per azioni, che prevede la partecipazione dell'IMI al capitale sociale condizionata all'attivazione, entro il 1989, di almeno una sede operativa, comprensiva di laboratorio di ricerca, nel sud, di iniziative di ricerca e sviluppo nel settore agro-alimentare ed ambientale, da sviluppare prevalentemente al sud; al trasferimento a piccole e medie imprese, per favorire nel settore nuove iniziative industriali ad elevato contenuto tecnologico, nonché all'attività di formazione professionale.

Tali iniziative sono tutte mirate a sviluppare nel breve-medio periodo la presenza attiva di concrete realtà operanti nel Mezzogiorno.

Infine, si fa presente più in generale che, nel quadro del programma di sviluppo delle regioni meridionali, anche al fine di coordinare gli interventi già previsti da parte del Consiglio nazionale della ricerca, dell'Ente nazionale energia atomica, del-

l'INFN e dei settori industriali interessati, lo scrivente, con decreto del 10 giugno 1988, ha istituito una commissione nazionale. Detta commissione, formata da rappresentanti di amministrazioni dello Stato, istituzioni ed enti, nonché da esperti nel settore, ha come compiti prioritari: la raccolta ed elaborazione di dati al fine di predisporre un quadro conoscitivo delle strutture pubbliche e private e delle attività di ricerca svolte nel Mezzogiorno; la formulazione di proposte per gli interventi, nel settore della ricerca scientifica e tecnologica, da attuare nel sud, anche in considerazione dell'intesa di programma, ministro interventi straordinari nel Mezzogiorno-Consiglio nazionale delle ricerche, approvata con la delibera del CIPE del 30 marzo 1988.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica: RUBERTI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della marina mercantile. — Per sapere — premesso*

che l'annunciata soppressione della linea marittima porto Torres-Livorno da parte della Tirrenia costituirebbe una ulteriore penalizzazione non solo per la zona nord occidentale della Sardegna ma per l'intero territorio della regione;

che tale iniziativa negativa si aggringerebbe alla critica situazione della economia sarda maturata a seguito del perdurare ed intensificarsi delle agitazioni sindacali dei lavoratori portuali oltreché per il cronico problema del trasporto marittimo da e per la Sardegna;

che le giustificate rimostranze dei cittadini e delle autorità locali interessate sfoceranno in una manifestazione di protesta indetta per sabato 11 giugno 1988 presso il porto di Porto Torres, alla quale parteciperanno le autorità del comune e della provincia di Sassari e le rappresentanze sindacali e dei comuni della zona —

quali siano le concrete forme di intervento che intende assumere al fine di

evitare le ricadute negative sull'intera economia della regione sarda derivanti dalla inopportuna iniziativa della Tirrenia e se non ritenga necessario ed urgente un intervento volto alla conservazione della linea marittima Porto Torres-Livorno.
(4-07018)

RISPOSTA. — *La linea Livorno-Porto Torres, attivata nel 1982, ha registrato fin dall'inizio utilizzi molto modesti rispetto alla capacità di trasporto offerta, ad eccezione dei periodi di alta stagione nei quali ha beneficiato dei traffici turistici che non trovano capienza sulle altre linee per la Sardegna.*

Infatti, gli utilizzi medi a traversate, esclusi i periodi di alta stagione, posti a confronto con quelli realizzati su altre linee che si possono considerare alternative alla Livorno-Porto Torres, indicano i seguenti valori medi:

	Passeggeri	Auto	Autotreni ed autoarticolati imbarcati ed espressi in metri lineari
Livorno-Porto Torres ..	225	63	143
Genova-Porto Torres ..	750	176	450
Genova-Olbia	424	100	106
Civitavecchia-Olbia	663	92	230
Civitavecchia-Cagliari ..	450	67	295

Tali ragioni indussero la società Tirrenia a sospendere la linea di cui trattasi a decorrere dal 20 giugno 1988; linee che in considerazione della iniziata stagione turistica è stata riattivata previe le necessarie intese tra le amministrazioni della marina mercantile, del tesoro e delle partecipazioni statali, per il periodo dal 23 luglio al 16 settembre 1988 con unità appositamente noleggiata dalla stessa società Tirrenia e con una capacità di offerta passeggeri e merci analoga a quella in precedenza impiegata.

Invero, la vicenda relativa alla linea Livorno-Porto Torres si inserisce nel più generale e complesso problema della disciplina dei servizi marittimi sovvenzionati di collegamento con le isole maggiori e minori,

che hanno costituito oggetto — nel quadro di un recupero di economicità di detti servizi — di una riconsiderazione globale con il recente disegno di legge di collegamento con la finanziaria 1989, all'esame della Camera dei deputati (atto Camera n. 3200: Norme in materia di trasporti e di concessioni marittime).

Con esso si stabilisce che la sovvenzione di equilibrio a carico del bilancio dello Stato è corrisposta limitatamente alle linee e relative frequenze riconosciute essenziali ai fini di un razionale collegamento marittimo con le isole e si specifica, altresì, che per razionale collegamento marittimo deve intendersi un numero di collegamenti sufficienti ad assicurare le necessità di trasporto sia di persone sia di merci, escluso il trasporto per esigenze esclusivamente turistiche e tenuto conto delle esistenti linee di navigazione gestite senza oneri per lo Stato.

Il fine perseguito dal Governo è quello di finalizzare i contributi dello Stato e determinare linee e di stabilire l'entità del contributo con riguardo, in particolare, ai costi sostenuti da società marittime operanti in regime di libera attività imprenditoriale.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Uggè Mario nato a Busto Arsizio il 27 dicembre 1933 ed ivi residente in via Gozzano n. 4. L'interessato è dipendente dell'U.S.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 18 giugno 1986; l'Uggè è prossimo al pensionamento ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-06534)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex legge n. 29 del 1979 del signor Mario Uggè, cui è stato attribuito il n. 0595476, questa Am-

ministrazione, con nota del 21 ottobre 1988, ha richiesto alla unità sanitarie locale n. 8 di Busto Arsizio, la trasmissione di copia della delibera e la scheda individuale di inquadramento, ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987 e n. 348 del 1983.

Si assicura, comunque, che questa Amministrazione appena in possesso della documentazione richiesta provvederà alla sollecita definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata Crespi Giancarlo nato a Busto Arsizio il 19 novembre 1944 ed ivi residente in via Rossini 79/ter. L'interessato è dipendente della Camera di commercio di Como, è già in possesso del tabulato TRC/01bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 2 gennaio 1984; il Crespi è in attesa del relativo decreto. (4-06536)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex legge n. 29 del 1979 del signor Giancarlo Crespi cui è stato attribuito il n. 0468448 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della camera di commercio di Como questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere, nell'era del computer, quanti anni il cittadino, che ha lavorato una vita ed ha regolarmente versato i contributi, deve aspettare per avere il trattamento definitivo della pensione di vecchiaia: è il caso dei signori: Gallo Ma-

rio nato a Scordia (CT) il 21 gennaio 1933 e residente a Bienate di Magnago (MI) in via Goito 3, in pensione dal 1° agosto 1983 *ex* dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio e della signora: Nisoli Alessandrina nata a Lonate Pozzolo l'11 settembre 1939 e residente in Busto Arsizio via Aquileia n. 3, in pensione dal 1° ottobre 1983 *ex* dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio. I suddetti da quasi cinque anni sono in attesa della pensione, in quanto l'acconto non garantisce loro una vita dignitosa. (4-06567)

RISPOSTA. — *Per quanto attiene al signor Mario Gallo, ex dipendente della unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, è stata liquidata e trovasi in corso di conferimento la pensione diretta di lire 4.113.500 annue lorde, con decorrenza dal 1° agosto 1983 (oltre l'indennità integrativa speciale), comprensiva del periodo di anni 1 e mesi 7 ammesso a ricongiunzione ai sensi della legge n. 29 del 1979. Il contributo complessivo dovuto per la ricongiunzione ammonta a lire 483.275 e questa Amministrazione provvederà a recuperare il predetto importo in un'unica soluzione, mediante incameramento totale delle intere prime rate di pensione.*

Per quanto riguarda, invece, la signora Alessandrina Nisoli questa Amministrazione ha provveduto alla riliquidazione della pensione spettante, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983, rideterminandone l'ammontare annuo lordo da lire 2.568.500 in lire 2.721.500 con decorrenza dal 1° settembre 1983, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Appena ultimati gli atti di conferimento e di pagamento delle predette pensioni, questa Amministrazione provvederà a spedirli rispettivamente al comune di Busto Arsizio ed alla direzione provinciale del Tesoro di Verona.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Ghisio Anna Maria nata a Vercelli il 24 gennaio 1940 ed ivi residente in via degli Oldoni 14. L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01 *bis* dell'INPS di Vercelli, la richiesta è stata effettuata in data 11 novembre 1981, la Ghisio è ancora in attesa del relativo decreto. (4-07139)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex legge n. 29 del 1979 della signora Anna Maria Ghisio, cui è stato attribuito il n. 0351278, e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Vercelli e la retribuzione riferita alla data della domanda della unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione sta provvedendo all'emanazione del provvedimento meccanografico relativo alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge 29/79, intestata a poretto Costantino nato a Lozza (Varese) l'11 dicembre 1948 ed ivi residente in via C. Battisti 22. L'interessato è dipendente dell'U.S.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01*bis* dell'INPS di Varese; la richiesta è stata effettuata il 7 marzo 1984; il signor poretto è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-07456)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex legge n. 29 del 1979 del signor Costantino Poretto, cui è stato attribuito il n. 0479520, per il quale è già pervenuto il prospetto*

contributivo da parte dell'INPS di Varese, questa Amministrazione, con nota del 21 ottobre 1988, ha richiesto alla unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, trasmissione di copia della delibera e scheda individuale di inquadramento, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983.

Si assicura, comunque, che questa Amministrazione appena in possesso della documentazione richiesta, provvederà alla sollecita definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29/79, intestata a Marelli Maria Adele nata il 21 ottobre 1946 e residente a Cantù in via Randaccio 4. L'interessata è dipendente dell'U.S.S.L. n. 12, la domanda reca il n. 609449, posizione n. 7751878; la signora Marelli è in attesa del relativo decreto essendo prossima al pensionamento. (4-07457)

RISPOSTA. — A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 della signora Maria Adele Marelli, cui è stato attribuito il n. 0609449, questa Amministrazione con nota del 21 ottobre 1988 ha richiesto all'unità sanitaria locale n. 12 di Cantù la trasmissione di copia della delibera e scheda individuale di inquadramento, ai sensi dei decreti del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987 e n. 348 del 1983. In pari data, inoltre, ha sollecitato all'INPS di Como il riscontro della precedente nota del 25 maggio 1987, rimasta inevasa, con la quale venivano richiesti, al predetto ente, per la costituzione della posizione previdenziale e la determinazione dell'onere di riscatto, tutti gli elementi di cui al primo comma dell'articolo 5 della legge 7 febbraio 1979, n. 29.

Si assicura, comunque, che questa Amministrazione appena in possesso della documentazione richiesta, provvederà alla sollecita definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PELLEGATTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29/79, intestata a Paganini Aldina, nata a Legnano (MI) il 19 giugno 1950 e residente in Castellanza, via Luigi Morelli 29/D.

L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso dei due tabulati TRC/01bis dell'INPS di Milano e di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 18 marzo 1981; da tale data, la signora Paganini non ha più avuto notizie in merito ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-07671)

RISPOSTA. — A seguito della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del 1979 proposta dalla signora Aldina Paganini, cui è stato attribuito il n. 0301401, questa Amministrazione, con lettera in data 13 settembre 1988, inviata all'unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio (Varese) ha richiesto l'invio della certificazione del servizio e della retribuzione annua contributiva alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione, nonché il certificato di nascita e la delibera di attribuzione del predetto trattamento economico.

A tutt'oggi tale documentazione non è ancora pervenuta alla scrivente che, appena ne sarà in possesso, provvederà alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

PIETRINI, ALBERINI E SCOTTI VIRGINIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

premessa la circolare ministeriale prot. n. LEV-A 16 DG. del 31 dicembre 1987 avente oggetto « Ritardo della prestazione del servizio militare degli arruolati nell'Esercito, nell'Aeronautica e nella Marina »;

considerato che la stragrande maggioranza degli studenti universitari conclude gli studi con almeno un anno fuori corso, come ampiamente dimostrato da numerose statistiche e che d'altra parte, al fine di garantire la certezza del diritto, è necessario che la posizione di uno studente universitario sia disciplinata dalla normativa vigente al momento della iscrizione e non muti traumaticamente durante il corso degli studi;

tenuto conto dei danni che si arrecherebbero a migliaia di studenti, i quali vedrebbero bruscamente interrotto il proprio corso di studi —

Se non ritenga opportuno:

a) dare chiarimenti circa le « disposizioni transitorie » relative ai beneficiari della deroga di cui al titolo II paragrafi « C » ed « E » della legge n. 958 del 1986;

b) assumere iniziative d'ordine legislativo per modificare la normativa in vigore a partire dal prossimo anno accademico 1988-1989. (4-06815)

RISPOSTA. — *La disciplina che regola il ritardo del servizio militare per motivi di studio risale all'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964, sostituito dall'articolo 19 della legge n. 191 del 1975 e modificato infine dall'articolo 10 della legge n. 958 del 1986, di cui alla circolare ministeriale del 31 dicembre 1987 non è altro che la doverosa attuazione.*

L'articolo 19 della legge, n. 191 del 1975 introduceva il principio per cui il ritardo poteva essere concesso per un periodo di tempo pari alla durata legale del

corso di laurea aumentato di un anno, ma temperava la norma attraverso una serie di deroghe, stabilite dall'ultimo comma del citato articolo 19, che in pratica vanificavano detto principio per gli studenti che avessero sospeso per un solo anno gli studi per gravi ragioni ma intendessero riprenderli nell'anno successivo; per coloro che attendessero agli studi (fossero cioè semplicemente iscritti all'università), per gli studenti che avessero fatto passaggio di facoltà e per quelli che intendessero seguire corsi di specializzazione dopo la laurea.

Il legislatore, abrogando con l'articolo 10 della n. 958 del 1986 le disposizioni di cui ai nn. 2 e 3 dell'ultimo comma dell'articolo 19 della legge n. 191 del 1975, reintroduceva la limitazione di carattere generale per cui: (...) fermi restando i limiti massimi di età (...) il ritardo della prestazione del servizio alle armi può essere concesso per un periodo di tempo pari alla durata legale del corso di laurea (...) aumentata di un anno.

La circolare ministeriale del 31 dicembre 1987 al titolo secondo, paragrafo 2, lettera c) altro non fa che dare esecuzione al citato articolo 10 della legge n. 958 del 1986.

Le norme transitorie della citata circolare sono state introdotte proprio allo scopo di evitare riflessi negativi immediati nei confronti degli studenti universitari, ammortizzando l'aspetto restrittivo della nuova norma. È stata prevista infatti la sopravvivenza di precedenti criteri a favore degli studenti iscritti al secondo anno fuori corso al 31 dicembre 1987, con conseguente fruizione del beneficio del ritardo sino ai limiti massimi di età e la deroga alla nuova norma per tutto l'anno 1988, a favore degli studenti iscritti al primo anno fuori corso.

Da quanto sopra premesso, appare evidente che la circolare non innova alcunché, né possono essere imputati all'Amministrazione atteggiamenti discriminatori nei confronti degli studenti universitari.

Si reputa opportuno aggiungere che il 22 settembre 1988 la IV Commissione difesa del Senato, in sede deliberante, ha approvato, in un testo emendato, il disegno di legge n. 1081 presentato dai senatori Co-

vello ed altri. Tale iniziativa, ora all'esame della Camera dei deputati (atto Camera n. 3183), prevede l'elevazione a tre anni del periodo di tempo, oltre la durata del corso di laurea, per il quale può essere concesso il ritardo nella presentazione del servizio di leva, fermi restando i limiti massimi di età e il requisito del superamento del numero di esami, attualmente prescritti.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

PISICCHIO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere se non ritenga assolutamente fuori da ogni ragionevole e plausibile giustificazione, seppur commisurata ai tempi elefantiaci della burocrazia italiana, l'attesa cui sono costretti i cittadini i quali improvvidamente continuano a sperare nella « giustizia burocratica », attesa che, per conoscere l'esito di un ricorso gerarchico in materia di pensioni di guerra, può durare ben 12 anni, facendo venir meno l'interesse alla questione per naturale estinzione (fisica) degli interessati. È il caso occorso alla defunta signora Concetta Farina di Bari, scomparsa nel 1980, la quale presentò ricorso gerarchico avverso una determinazione del Ministero in materia di pensioni di guerra datata 15 giugno 1976. Alla signora Farina viene recapitata in data 20 febbraio 1988 una lettera (prot. N. 54597/RIGE), proveniente dalla direzione generale delle pensioni di guerra, priva di firma o di sigla e recante in calce una non meglio definita intestazione « il primo dirigente », con la quale nel comunicare l'impossibilità di definire il ricorso entro il termine, previsto dall'articolo 24 decreto del Presidente della Repubblica n. 834/81, si dà notizia all'interessata dell'espe-ribilità di un nuovo ricorso alla Corte dei conti entro il termine di 5 anni. L'interrogante, nel chiedere al ministro se è a conoscenza del paradossale e grave episodio, che pare tuttavia non essere isolato non nella letteratura Kafkiana, ove potrebbe a buon titolo trovare luogo, bensì

nelle cronache della nostra Repubblica, intende altresì conoscere quali concrete iniziative il Governo intenda adottare al fine di porre rimedio a tale situazione, che ancor più incrina il rapporto già compromesso tra cittadino e Stato, non potendo immaginarsi che in materia di pensioni di guerra la strategia dell'amministrazione possa essere quella della dilazione dei tempi, in attesa che le pratiche si risolvano per estinzione degli aventi diritto. (4-04948)

RISPOSTA. — La nota del 20 febbraio 1988, n. 54597/RI-GE, cui accenna l'interrogante, risulta erroneamente spedita; di ciò è già stata data notizia direttamente agli eredi della signora Concetta Farina, con nota del 26 maggio 1988.

Per quanto riguarda il ricorso gerarchico avanzato dalla nominata in protocollo con il numero 97597/RI-GE, si comunica che, in data 26 gennaio 1988, è stato emesso, nei riguardi del predetto, decreto ministeriale n. 15884/RI-GE, concessivo di trattamento pensionistico di ottava categoria, dal 1° marzo al 27 agosto 1975, data del decesso del medesimo, per la infermità disturbi funzionali cardiaci persistenti.

Tale provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione per le pensioni di guerra nella seduta del 2 giugno 1988, è stato trasmesso alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bari, unitamente agli atti di pagamento, con elenco del 10 settembre 1988 n. 18, per l'esecuzione.

Si comunica, altresì, che per poter provvedere in merito alla pensione di reversibilità spettante alla signora Concetta Farina, quale vedova di Filippo Pellegrini, è stata già richiesta, agli eredi della medesima, la certificazione reddituale relativa agli anni 1975, 1976, 1977, 1978.

Si assicura che appena sarà pervenuta la documentazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli ulteriori provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

in data 22 luglio 1987 e, prima ancora, in data 23 novembre 1986, è stata presentata una interrogazione per sapere quanto ancora dovrà attendere il signor Montefrancesco Giuseppe, nato a Copertino il 9 maggio 1921, posizione 770878, per ottenere il riscatto degli anni di servizio militare, richiesto già dal 1985;

in data 12 novembre 1987 il ministro del tesoro rispondeva di aver richiesto al comune di Copertino, in data 21 agosto 1986, e nuovamente in data 12 agosto 1987 « la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda nonché tutti i documenti attestanti il servizio reso » e concludeva « si assicura, comunque la S.V. On. le che questa amministrazione, non appena in possesso dei documenti predetti, darà corso al riscatto richiesto »;

il comune di Copertino, con raccomandata prot. n. 18243/87, in data 26 agosto 1987 trasmetteva i documenti richiesti specificando, altresì, che detti documenti erano stati trasmessi precedentemente, con prot. 17013 del 10 settembre 1986 a seguito della richiesta ministeriale del 21 agosto 1986 —:

quante volte il Ministero del tesoro chiederà gli stessi documenti al comune di Copertino e quante altre volte quest'ultimo dovrà inviarli prima che il Montefrancesco possa avere il riconoscimento dei suoi diritti;

considerato che l'amministrazione comunale di Copertino risponde fornendo numeri di protocollo e documentazione precisa, se non sia il caso di avviare una indagine per sapere se e come possono perdersi documenti negli uffici ministeriali oppure se le richieste ministeriali rispondono ad una sorta di *routine* occorrente per dilazionare nel tempo la definizione delle varie pratiche. (4-05661)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, con decreto del 29 settembre 1988, n. 1075, in accoglimento della domanda prodotta dal signor Giuseppe Montefrancesco il 6*

marzo 1986, ha concesso allo stesso il riconoscimento, mediante riscatto, ai fini del trattamento di quiescenza, di anni 4, mesi 1 e giorni 13, per il servizio militare prestato dal 3 febbraio 1942 al 15 marzo 1946, previo pagamento del contributo di lire 2.533.100 in un'unica soluzione, oppure in forma rateale con la ritenuta mensile di lire 36.225 per anni otto.

Il suddetto decreto è stato inviato in data 11 ottobre 1989 all'interessato che dovrà restituirlo debitamente sottoscritto e con l'indicazione della forma di pagamento prescelta entro il termine perentorio di giorni 90 dal ricevimento.

Si fa, inoltre, presente che la documentazione richiesta da questa Amministrazione con nota del 21 agosto 1986 e 12 agosto 1987 al comune di Copertino, è pervenuta solo in data 3 settembre 1987, non risultando acquisiti agli atti la nota del predetto comune del 10 settembre 1986, n. 17013 ed i documenti allegati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

RAUTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se — e in quali termini concreti — è stata seguita la riunione sulla regolamentazione della pesca — aspetti giuridici economici e sociali — che si è svolta a Tromsø, in Norvegia, dal 2 al 4 giugno 1986, sotto gli auspici del Consiglio d'Europa (Divisione dell'insegnamento superiore e della ricerca).

L'incontro, verteva, tra l'altro, sulla gestione delle zone di pesca e « le zone delle 200 miglia », in relazione alla vecchia e nuova legislazione internazionale e sulla complessa problematica relativa alle « utilizzazioni multiple del mare e loro "pianificazione", con un confronto — di studi, di strutture operative e delle legislazioni esistenti nei vari paesi europei — che impegnerà dirigenti di imprese pubbliche e private, di organizzazioni della pesca, insegnanti e ricercatori scientifici e su di essi lo scrivente aveva chiesto notizie quanto all'intervento italiano — con interrogazione n. 4-14750 del 14 aprile 1986. (4-00508)

RISPOSTA. — *Il gruppo di lavoro riunitosi a Tromsø dal 2 al 4 giugno 1986 ebbe la preventiva approvazione da parte del gruppo valutazione programmi del terzo ciclo della divisione dell'insegnamento superiore e della ricerca del Consiglio d'Europa e il suo compito era quello di individuare, discutere ed analizzare i vari aspetti giuridici, economici e sociali collegati allo sfruttamento ed alla gestione delle risorse marittime vive. I gruppi di lavoro del tipo di quello in esame prendono la denominazione di ateliers e la loro costituzione è normalmente proposta da università europee e poi approvata dal menzionato gruppo di valutazione in seno al Consiglio d'Europa.*

Proponente del gruppo di cui trattasi è stato il professor Geir Ulfstein dell'istituto pesca di Tromsø che, secondo la prassi in vigore, scelse a parteciparvi il professor Scovazzi della scuola di specializzazione in diritto ed economia delle organizzazioni internazionali presso l'università di Parma ed il dottor Treves, della rappresentanza italiana alle Nazioni Unite di New York.

I risultati degli studi del gruppo sono stati riportati in un documento, che solo recentemente è stato inviato al Ministero della marina mercantile, che lo aveva richiesto, ai fini di conoscenza e di valutazione, alla rappresentanza permanente d'Italia presso il Consiglio d'Europa.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

SAPIENZA E FIORI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — considerato le attuali difficoltà di bilancio della FAO e lo stato di bancarotta dell'IBI, posto in liquidazione coatta, e preso atto del fatto che in precedenza non si era mai verificata alcuna riduzione dell'organico del personale dei detti enti —:*

quali decisioni intende adottare per la soluzione del problema di quei cittadini italiani, al momento oltre 400, che hanno prestato la loro opera, molti con contratti temporanei su posti in bilancio a base continua, che attualmente sono

rimasti senza lavoro e quindi nell'impossibilità di sostentamento, in quanto i loro contratti sono stati rescissi, ossia non sono stati rinnovati, cosa che la natura dei posti a base continua non prevedeva.

Al riguardo, si fa presente che:

a) *l'Italia mediante le proprie elargizioni finanziarie è assurta al livello di primo finanziatore dei programmi della FAO per i paesi in via di sviluppo, però la stessa FAO ha posto termine a molti contratti di dipendenti italiani che lavoravano presso detti organismi da anni, talvolta da oltre nove o dieci;*

b) *i cittadini italiani che lavorano presso le organizzazioni internazionali, sia in Italia che all'estero, debbono considerarsi a disposizione dell'organismo 24 ore su 24 e allo stesso tempo non possono fruire di tutti quei diritti di cui godono gli altri cittadini (statuto dei diritti dei lavoratori, cassa integrazione, riconoscimento del servizio prestato per il passaggio nei ruoli dello Stato italiano o per la partecipazione ai concorsi, possibilità di candidarsi alle elezioni politiche e amministrative, senza incorrere nel licenziamento);*

c) *le norme giuridiche nazionali, data l'extra-territorialità riconosciuta con l'Accordo di Sede, non hanno valore all'interno della FAO; è nota infatti agli organi di Governo l'impossibilità di riuscire a far firmare una convenzione, che è ferma da otto anni, attualmente con richiesta di parere al Consiglio di Stato, relativa agli obblighi che la FAO ha in relazione al Servizio sanitario nazionale, cosicché i dipendenti della stessa debbono ricorrere ad un sistema medico assicurativo privato al quale contribuiscono per il 50 per cento;*

d) *i dipendenti licenziati sono in possesso, nella maggior parte dei casi di elevata professionalità, una professionalità che possono mettere a disposizione dello Stato italiano, qualora nei loro confronti si applichino le provvidenze previste dalle leggi n. 98 del 1971 e n. 596 del 1979*

(passaggio a domanda e in soprannumero nei ruoli dello Stato) per i cittadini italiani licenziati da organismi militari internazionali operanti in territorio italiano. (4-08017)

RISPOSTA. — *Il Governo segue con particolare attenzione le attività e le condizioni operative e finanziarie delle organizzazioni internazionali con sede in Italia, anche in relazione ai problemi che ne derivano per i numerosi dipendenti di cittadinanza italiana delle organizzazioni stesse.*

Tra gli specifici provvedimenti ipotizzabili in favore del personale italiano in questione, appaiono meritevoli di approfondimento le proposte legislative dirette a realizzare forme di equiparazione tra il servizio prestato nella funzione pubblica internazionale e quello svolto nell'amministrazione italiana, al fine di consentire la partecipazione ai concorsi pubblici di ex dipendenti di organismi internazionali alle stesse condizioni previste per i dipendenti pubblici e di operare gli opportuni raccordi in materia assicurativa e previdenziale.

Per quanto riguarda il personale non più in servizio a seguito dell'avvio delle procedure di liquidazioni dell'IBI (istituto bancario italiano), è da tenere presente che il comitato di liquidazione dell'istituto, avvalendosi dei fondi che è stato finora possibile recuperare, ha provveduto a corrispondere ai dipendenti che vantavano competenze arretrate quanto dovuto a tale titolo e quanto ulteriormente concesso loro a titolo di indennizzo dall'assemblea generale dell'IBI nell'aprile del 1988.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: RAFFAELLI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali particolari ostacoli impediscano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, intestata a Ines Molisani, residente in Casalbordino (Chieti) e dipendente della locale amministrazione comunale, nonché

quali passi ritenga poter muovere presso la CPDEL al fine di accelerarne l'iter, anche in considerazione del fatto che la pratica stessa fu attivata a domanda della interessata risalente al 1983. (4-09095)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione con nota del 19 ottobre 1988 (pubblicata in allegato al Resoconto stenografico della seduta del 7 novembre 1988), ha fornito tutte le informazioni relative alla posizione previdenziale della signora Ines Molisani, già richieste dall'interrogante con interrogazione n. 4-07055.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: PUJIA.

TADDEI, BULLERI, MACCHERONI BIASCI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

il funzionamento degli uffici postali nella provincia di Pisa è fortemente carente e crea notevole disagio ai cittadini ed alle aziende insediate nel territorio provinciale;

tale situazione di disservizio è stata lamentata, oltre che dai singoli cittadini, anche da alcune amministrazioni comunali della provincia di Pisa con ordini del giorno approvati da parte di consigli comunali;

le organizzazioni sindacali FILPC-GIL, FED CISL-PT e UIL-POST di Pisa pongono da tempo l'esigenza della riorganizzazione dei servizi e soprattutto la necessità di porre rimedio alla carenza di personale;

Pisa risulta la 9ª provincia con maggiore carenza di personale negli uffici di movimento nei quali non sono ricoperti 96 posti su 396 previsti in organico e risulta altresì carente il personale degli uffici locali (ULA) in cui mancano 33 portalettere e 103 impiegati e dirigenti;

la direzione provinciale ha più volte dichiarato di non potere assumere più di quanto sta facendo a causa della normativa vigente —:

quali provvedimenti o direttive intente ad adottare per porre rimedio ad una situazione che diventa insostenibile per l'utenza e per gli stessi lavoratori delle poste. (4-03971)

RISPOSTA. — *Il problema rappresentato nell'atto parlamentare in esame è da tempo all'attenzione dei competenti organi di questa Amministrazione che stanno adottando tutti i provvedimenti necessari per la normalizzazione della situazione presso gli uffici postali della provincia di Pisa dove, effettivamente, la carenza di organico, aggravata da una serie di agitazioni del personale addetto al settore del recapito, ha provocato notevoli giacenze e conseguenti disagi all'utenza.*

Il problema potrà trovare definitiva soluzione soltanto con la definizione dei procedimenti concorsuali per il conferimento dei posti da attribuire relativamente alle qualifiche deficitarie; allo stato attuale, per supplire alla carenza di unità esistente nelle categorie apicali ed intermedie, si ricorre, senza pregiudizio della regolarità dei servizi, al conferimento delle mansioni superiori, ai sensi dell'articolo 42 della legge 22 dicembre 1981, n. 797.

Si fa presente, inoltre, che è stata autorizzata l'assunzione di un congruo numero di unità straordinarie di quarta e quinta categoria ed è stata disposta, altresì, l'assunzione con effetto 1° marzo 1988 di 30 operatori di esercizio (quarta categoria).

Non si è mancato, infine, di sensibilizzare i competenti organi compartimentali affinché procedano ad una riorganizzazione dei servizi attuando le modifiche ritenute necessarie per garantire il regolare svolgimento dei compiti d'istituto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI.

TASSI — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere se l'ormai troppo lungo studio in corso, già annun-*

ciato ormai da anni dal ministro — delle poste e telecomunicazioni in merito alla predisposizione del progetto di legge sulla regolamentazione delle attività radiotelevisive, anche private, tenga conto dei principi indicati dalla risoluzione approvata il 19 gennaio 1988 dal Parlamento europeo, in materia. Detta risoluzione indica come essenziale la limitazione della pubblicità entro un margine non superiore al 15 per cento delle programmazioni, la protezione del diritto di autore e della integrità delle opere trasmesse nonché gli incentivi a favore delle industrie di produzione di programmi radiotelevisivi con garanzia per il servizio pubblico, ma con misure idonee a evitare la formazione di monopoli e di oligopoli. È da tenere particolare conto del fatto che detta risoluzione ha trovato solo 9 voti contrari e 10 astensioni, ma ben 252 voti favorevoli. (4-04195)

RISPOSTA. — *Il disegno di legge volto a regolamentare l'emittenza pubblica e privata, presentato dal Governo — ed attualmente all'esame del Senato della Repubblica — contiene sia norme intese a limitare la trasmissione di messaggi pubblicitari, sia disposizioni intese ad incentivare la produzione dei programmi televisivi.*

In particolare, per quanto riguarda la riduzione dei messaggi pubblicitari, l'articolo 5 stabilisce il limite del 12 per cento per ogni ora e del 4 per cento dell'orario settimanale di programmazione per ciascuna rete della società concessionaria RAI, del 18 per cento per ogni ora di trasmissione e del 16 per cento dell'orario settimanale di programmazione delle emittenti private a carattere nazionale e del 20 per cento per ogni ora di programmazione delle emittenti che trasmettono in ambito locale.

Per quanto attiene agli incentivi per le industrie operanti nel settore della produzione televisiva, l'articolo 9 prevede che alla data del rilascio della concessione le emittenti televisive private che svolgono la loro attività in ambito nazionale devono riservare a produzioni, acquisizioni e lavorazioni nazionali (o della Comunità economica europea), gli investimenti destinati

alla programmazione nelle seguenti misure: il 30 per cento per il primo anno, il 40 per cento per il successivo biennio ed il 50 per cento per gli anni seguenti.

La società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo dovrà riservare a produzioni, acquisizioni e lavorazioni nazionali (o della Comunità economica europea) gli investimenti destinati alla programmazione nelle seguenti misure: il 40 per cento per il primo anno, il 50 per cento per l'anno successivo ed il 60 per cento per gli anni seguenti.

L'articolo 8 stabilisce, altresì, che il numero di concessioni per radio o telediffusione nell'intero bacino di utenza, o in parte di esso, assentite al medesimo soggetto, non possono essere superiori ad una per bacino d'utenza ed a tre bacini diversi purché non contigui, e che le concessioni

di telediffusione in ambito nazionale rilasciate al medesimo soggetto non possono superare il 25 per cento delle reti nazionali e, comunque, il numero di tre.

In merito alla protezione dei diritti d'autore e dell'integrità delle opere trasmesse il ripetuto disegno di legge rinvia all'osservanza delle vigenti leggi relative all'utilizzazione delle opere dell'ingegno.

Giova, infine, sottolineare che in sede di discussione parlamentare potranno essere avanzate le proposte giudicate più opportune per dare all'attività di teleradiodiffusione la regolamentazione ritenuta più adeguata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: MAMMI